

DIALOGO
DOVE SI RAGIONA
DELLA BELLA

CREANZA DELLE
DONNE.

By Alessandro Recolmano



IN LONDRA 1750.

Per Samuele Harding.

DIALOGO

DOVE SI RAGIONA

DELLA BELLA

CARAVAGGIO
D'ANNI



IN LONDRA 1620

L'Autore - Volgarizzatore



PROEMIO DELLO

AVTTORE A QUELLE DONNE
CHE LEGGERANNO.



VANTO io sia stato sempre
nobilissimo donne , nostro
affectionato , e conoscitor
delle bellezze e virtù uor-
stre , oltre che voi stesse lo
doureste sapere , quelli più
che altri ne ne posrebbon
dar chiarissima informatione , i quali accasati dal
lume dell'intelletto , fuor d'ogni ragione si son la-
sciati inuulgere in così uil fango e brutta macchia ,
quant'è il parlar in biasmo di voi Donne , il che

Munto sia fuor de i mortali nostri , la pur de li jo-
li ho sapere , e lo saprò sempre . Questi tali dico ,
mi potrebbero esser bonissimo testimonio dell' animo
mio , come quelli che si son trovati piu volte in luo-
ghi , dove io con ragione e con collera gli ho ri-
presi , de ammoniti gagliardamente , piu in uero ,
perche la natura mia , de il debito dell' humo da
bene mi sforza a far cosi , che per bisogno che
noi ne babbiate , perche gia conosco , che con lo
fondo delle virtù uostre sute bastanti a difendervi
contra qual si uoglia , nelquale scudo punta di ue-
tunose lingue non puo far fitta in alcun modo , quan-
unque gli accada qualche uolta , che se ben male
lingue appresso di chi ha punto di giudicio non fau-
llano alcuno a una donna , nondimeno alcuni altri
sono , che non considerando le cose minuziamente ,
non gran fede a quel che sentono , e per questo si
puo dire che in tal cose non sieno in tutto uane le
difensioni che io fo continuamente per l'honor no-
stro . Adunque essendo io con tutto il cuore e con
tutte

PROEMIO

esse la forza mie de la parte nostra, e sempre
sono, mi rendo certo che se a queste uolte ui reggian-
nauzi a leggero un Dialogo, nelqual si riprende l'af-
firma qualche particella, che in alcune di noi, l'u-
tua, che fra noi potremo dire ogni cosa, non sia in
merito da lodare, mi rendo certo, dico che noi solamen-
te non ue ne sfegnerete, e non me ne potrete colber-
ra, ma la pigliarete in buona parte, dico auente per
fermo, come gli è il vero, ch' in l'babbia fatto a
fin di bene, per riparar, e' io passo, ad alcune parti
non così buone, che fra molto vien' uaggio inde-
gnamente mescolarsi in alcune di noi, accioche ne
nasca di questo, che noi, scacciato via quel che non
è così buono, rimaniate in quella perfezione, nella
quale la natura u'ba create. E se ben questi tal
mancamenti, che io dico' essere in alcune di noi,
non sono cose alla fine di molto grande importancia,
vondimeno chi uol dir male a ogni minima cosa si
appicca, dico' ch' è di mala sorte, mescolando il
utua, con il uerissimile, fa ogni minima cosa per

grandissima. E per questo hanno da far gran consiglio, le donne che ogni minima macchiettarella che si veggono adosso si spenga più che si può, acciocché la bellezza dell'animo e del corpo loro luca chiamissima, senza coperta di velo alcuno, & io questo conoscendo sono stato sforzato dall'amor ch'io vi porro, d'ingegnarmi di ripararci con quel ch'io posso. E per non notar particolarmente quelle Donne ch'io conosco baverne bisogno, io indrizzo il mio Dialogo a tutte uoi Donne nobilissime, perch'io so molto bene, che quelle che sentiranno non baverne mestieri, potranno stimare che non sia stato mandato a loro, & delle altre poi ciascuna porrà pigliarne quel che li parrà che le si convenga e lasciare il resto alle altre di mano in mano, nel qual Dialogo con le ragioni che intenderete, si potrà conoscere apertamente la via, e i modi che si appartengono a una Donna giouene, nobile, e bella, E se per sorte, Donne mie, vi accaderà mai di leggerlo alla presenza d'alcuni di questi maligni,

PROEMIO

3

gni, i quali fra l'altre bugie che dicono di noi
Donne, sogliono affermare, che nell'animo delle
donne non si posson creare mai gran concetti, o sen-
tenze profonde (o di giudicio, ma solamente di
scorsi frivoli, e faterkati, e per questo pretendono
questo Dialogo pieno di utilissimi consigli vorrà dire
che sia impossibile che sia nato d'una donzella chia-
mata modonna Raffaella, come io lo presuppongo,
a questi tali, anche che non meritino risposta, non-
dimevo uoglio esser tanto cortese di offerirvi che uoi
rispondiate a loro da parte mia, cb' io ad ogni loro
uolontà gli uo prouare con moltissime ragioni (o se-
simpi infiniti, che s'ingannano di lungo, e che le
donne possono discorrere e giudicare, consigliare, e
prevedere in qual si uoglia caso d'importanza, così
ben, come gli uomini. E se uansaggio ciò, è in
esse, e questo diteglielo ardimente, perch' io niu-
tato dal vero, mi sento bastantissimo a farlo, pe-
ssiimi, maligni, scandalosi che sono. Ma lasciamoli
andare, cb' io intrerei in collera agevolmente, du-

Dico dunque donne mie amatissime, che non sieno
alcune fra voi le quali, come pera pratiche delle cose
del mondo, l'hanno fata i gemiccioli e le mat-
tisse; non si maraviglino quando in questo Dialogo,
che fra le altre buone parti ch'io dico con-
veniente a una Gentildonna, intendo esser canzonata
volgamente ch'ella con gran destrezza si elegga una
Amante unico in questo mondo, l'hanno insieme con essa
goduta secerissimamente il fin dell'amor suo, a queste
tali così scempi, che si maraviglano di ciò, io mi
crederei con tanta chiarezza mostrare lontano ch'elle
s'intingannano grossamente, e con si buone ragioni
farlo vedere che gli è così, che la confessarebbono,
ch'io m'intendo più delle cose del mondo, che esse
non fanno, ma perche s'io entrassi in tal proposito
mi abundarebbon così le ragioni e la materia, che
diverrebbe maggiore il proemio che il Dialogo, per
questo mi risoluo che p'è meglio, Donne mie, offer-
vimi a quelle di noi, che non sieno di così sciocca
opinione, che le si credano, che non si convenga
ad

ad uno genitilmente ammudore agli amori. 15. 197.
stan loro ad altro tempo, con ragioni più sime, e
gagliarde, come questa cosa dell' amore s' ha da in-
tendere. Io vi confesso bene, poi che gli uomini
fuori di ogni ragione stranamente hanno ordinata
legge, volendo che una modestia celere alle donne
sia nicipenosissima, io a loro sié honesta e grandeza,
poiche egli è così, vi confesso, io dico, che
quando una donna pensasse di guidare un amore
con poca scuierza, in maniera che n'hauesse da nascere
un minimo sospetto, farebbe grandissima errata,
lo so più che altri nell'animo la biasigarei, per-
che io conosco benissima, che alle donne importa il
tutto questa cosa, ma se dall' altro canto, donna
mie, voi sarete piena di tanta prudanza, lo scor-
tezza, e temperantia, che voi sappiate manener-
vi, e godervi l'amore vostro, eloro che ne l'baue-
re, fin che durano gli anni vostri, così nascosamente,
che ne l'aria, ne il cielo ne nulla suspicare
mai, in questo caso dico, e vi giuro, che non po-
tete

-AIC-

sette far cosa di maggior contento, e più degna di
una gentildonna che questa, e di ciò ue ne uorrei
dar tante ragioni, che buono per noi, ma mi ri-
serbo ad altro tempo, per hora bauisi questo, che
la cosa sia come ui dico, che se noi uolete poter
dire nell'animo uostro di esser nissire in questo mon-
do, ui bisogna bauer questa parte cb' io u' ho detta,
che altrimenti il mettar gli anni gioueni senza co-
noscere Amore, si puo dire che sia il medesimo che
star morte sempre, siche abbracciate donne mie
ebare, questo amore con tutto l'animo, ma con de-
strezza, e se non ue ne gioua doleteui di me, e
se ue ne torna biasimo veruno, dite che io sia stato
io, E questo mi bauisi bauisi detto per hora, ui
piacerà per cortesia di leggere il Dialogo fin' al
fine, con disposizion di animo che ui habbia da far
qualche frutto, e ricordatevi di me, come di quel-
lo che sempre pensa a far qualche cosa in servizio
grande, e consentio uostro. A Dio.

DIA-

DIALOGO DELLA
BELLA CREANZA
DELLE DONNE.
INTERLOCUTORI,

M. RAFFAELLA, E MARGARITA.

M. R.  10 si dia il buon
di Margarita,
mai si stanno co-
teste mani, che
sempre ti cruccio
a lavorare, e
ricamar qualche
cosa.

Mar. O ben venga Ma-
donna Raffaella,
non è pur tempo
che uoi ueniate
a star una uolta
da me, che n'è di uoi.

M. R. Peccati, e fatiga, come delle uccchie, che
uuoi che ne sia?

Mar. Sedere un poco qui da me? Come le fate?

M. R. Vecchia, pouera più che mai, co'l capo nel-
la fossa di hora in hora.

Mar. Non dice così, che ne uanno così i gioneni,
come i uecchi, quando Dio vuole.

M. R. Il morir m'importerebbe poco, piu presto bog-
gi che domani, che in ogni modo che ci ho
da fare in questo mondo. E la pouerla an-
chora all' ultimo all' ultimo via. La recherei
in patientia, benché sia durissima cosa la af-
ser

22

A JU
scr potere a chi è nato nobilmente come so-
no io, ma quel che mi duole è ch'io mi ueg-
gio piena di peccati, e ogni giorno ne fo piu.

Mar. O che diranno le altre, se uoi che sete tale,
che io ui tengo una Santa, pensate di hauer
tanti peccati? E che peccati potete uoi mai
hauere che ui venghi sempre co' pater nostri
in mano, e ui state tutto l giorno per que-
sta chiesa?

M. R. Io non ti posso negare, che quanta consola-
zione m'è rimasta non fico quelle messe, e quegli
ufficij di S. Francesco che non ne lascio
mai uno quando posso, che è questo a
tanti peccati che si fanno tutto l giorno?

Mar. E usai, io per me tengo che uoi ne ne an-
darete in paradiso ritta ritta, ma che uoal
dir che uoi non uenite da me così spesso come
soleziate?

M. R. Io ti dirò il vero, feluola, son restata mol-
te volte di uenire, perche conosco che le uec-
chie e pouere, come son' io, non danno se
non fastidio done le uanno, ma non è man-
cato per questo, che io non mi ricordi sempre
di te, e sempre prego Dio per tutta casa tua
quando si dice il Magnificat al uespro di S.
Francesco.

Mar. Havete il torto madonna Raffaella a pensar
di darmi fastidio quando uenite in casa mia,
anzi piglio sempre piacere di ragionar con
esso uoi, e uoi sapete quanto mia madre ha-
uea fede alle uostre parole. Gli a uostri con-
igli, e quanta consolatione ne pigliaua, e
il medesimo fo io.

M. R. Ahime, e che consolation puo dar una che è
d'avanzo in questo mondo?

Mar. Dista che ghe come ui dico ma uoi sapete se
ui

DELLE DAME

43

al babbino fatto sempre caro a me.

M. R. E' vero, e non so che farsi più che non merito.

Mar. Dunque potrebbe non esser pietoso?

M. R. Per dirla tua cosa com'essa sia, io mi guardo più che posso dal temerci, non perche io non goda di uirtù, ma perche io non ci uengo mai, l'ube non m'interuenga cosa della quale mi so gran conscienza com'esso. Donde.

Mar. O questo perchè?

M. R. Mi vergogno Margarita pur a pensarla, non che a conforlarlo con altri, però lasciamolo andare.

Mar. Come dunque vi vergognate a conferire le cose nostre, che sapete ob' io vi tolgo in luogo di madre.

M. R. Che so io se uentile all' orecchie d'altri personaggi.

Mar. Voi mostrate d'badar poco fede in me; se dubitate che io confidi in altri cosa che non uogliate.

M. R. Promettimi di tenerne la lingua in bocca.

Mar. Statene sopra la mia fede, e dite via di grazia, che io non posso pensar che cosa questa sia.

M. R. Sopra la tua parola ti scoprirò dunque il mio peccato, che non l'ho risoluto mai ad altri che al mio confessore. Ogni volta ob' io ti veggio, Margarita, e ch'io confidero la tua bellezza e gioventù subito mi viene una ricordanza di quelli anni, ne i quali ebbi uene io, e ricordandomi che io non mi seppi pigliare quel bel tempo, che bareb' perduto, il dianolo per farmi romper il collo, mi mette adosso, senza che io me ne possa ainsidere, un rimordimento, e un dispiacere, che per parecchi giorni lo come una desperanza, senza udire messa, o ufficio, o far ben nissuno, e per non cadere in questo peccato, come s'ho detto, mi

guarda-

24 B E L D A O C R E A N Z A

guardo quanto posso di uenire innanzi , perche me ne tengo gran carico all' anima .
Mar. Quanto mi fate marauigliare , mai haurei pensato a questo , ma il medesimo ui debbe interuenire , l' piu quando ui trouate con queste altre , che son piu belle che non sono io .

M. R. Io non mi sono mai accorto , che nessuna mi facci tanto danno quanto tu o sia perche in uero non è boggi in Siena bellezza pari alla tua , o per qual si uoglia altra cagione , basta che gli è così .

Mar. Ogni dì mi rinsette piu diuota madonna Rafaella , poi che voi ui fate coscienza di si poca cosa .

M. R. Ti par poca cosa ricordarsi di non hauer fatti de gli errori e pensirsene , e cb' io non so come la terra non me inghiottisca ?

Mar. Molto peggio sarebbe ricordarsi d' hauerne fatti .

M. R. U , non dir casi figliuola , pensati cb' io ho piu pratica di questo mondo che non hai tu , e conosco horamai la busca dalla traue , intorno a cose di coscienza .

Mar. Io ui crederò , che so che di queste cose ne sapete la parro uostra , secondo che mia madre mi disse piu uolte .

M. R. E quanta fede mi haueua quella benedetta anima di tua madre , o Dio sa quanto amor ch' io le portaua , che si puo dir che l' ho alleuata io .

Mar. Chi lo sa meglio di me , cb' ella non poteua uiuer senza di uoi ?

M. R. Teneuamo parentado insieme , che la sorella sua era cognata del mio nipote .

Mar. Gia me lo diceua .

M. R.

DELLE DONNE.

35

M. R. Hora hai saputo Margarita, perche causa io ho abbandonata da un pezzo in qua la casa tua.

Mar. A ogni altra cosa certo batei pensato.

M. R. Dall' altro cargo mi rimorda l' animo a non uentarti, perche non mi par far il debito mio, secondo che comanda la Ristola della messa, e l' Introibo anchora.

Mar. Perche?

M. R. Come perche? non sai che'l Signor dice nella messa della Madonna, aiuta il prossimo tuo, & però io per esser uccchia, per conoscere bormai il mal dal bene, dourai auvertirci, e consigliar le giovanzi, & massime quelle, con le quali io ho qualche sicurezza, come con essa te, di molti errori, ne quali esse per hauer poca pratica del mondo potrebbero incorrere ageuolmente, acciache imparassero a conoscere alle spese del compagno, quei pericoli, cb' io, e mill' altre uccchie, per carressia di chi ci babbia consigliate, & auvertite babbitiamo conoscitori alle spese di noi medesime, e questa sarebbe la uera carità.

Mar. Poi che noi siamo intrate in questo ragionamento, ditemi un poco, di che cosa giudicate che noi giovanzi douriamo essere auvertiti principalmente?

M. R. Di molte cose, e fra l' altre di questo cb' io t' ho detto di sopra, che se non si piglia qualche piacer modestamente quando altri è giovane, si uiene in tal desperatione in ucciezza, che ci manda a casa del diauolo calde calde come tu uedi, che io temo di non andarci io.

Mar. E di che sorte piaceri dourebbono esser nostri?

M. R. Di quelle cose che sogliono dilettar, commu-

temen-

16 BELLA TREINZA

temenie le donne giovani, come farrebbe il trattenersi spesse uolte a feste, a convui, uestar garbatamente; ornarsi di gioie, di acqab, di profumi, usar sempre qualche bella foggia nuova, cercar d'esser tenuta bella insieme e stuta, esser amata da qualche uno, udir serenate, lo ueder mascare, e hure per amor suo, e simili altri piaceri honesti da Donne giovani e gentile come sei tu.

Mar. Mi fate maravigliare, perche ho sempre inteso dire, che tutte coseste cose son più prezzo peccati, che altrimenti.

M. R. Io si confessò, figliuola, che così ti posso chiamare, per lo tempo, e per la affectione, che farrebbe cosa fannissima e buona, quando potesse essere, il mantenerci d'ache noi nasciamo, fin che moriamo senza un peccato e senza una macula al mondo, ma perciò per gli esempti di enti gli huomini che sono stati, conosciamo, che per esser noi creati peccatori, è impossibile che noi viviamo. senza errore nessuno; dovento pensare, che egli è cosa più da comportar, e che più merita perdonio appresso di Dio, il far qualche erroranza in giouenezza, che riserbarsi, come ho fatto io, a tempo, che non li potendo più fare, mi sfogo con la disperazione, la quale più che altro peccato mette allorui in doeda di satanasso, perche si come le infirmità del corpo che han di venire agli huomini, molto manco son pericolose da giouenzi, come noi temiam della roscida, e del uainolo, che quanto più si sfogano, allorù tanto più rendono il corpo franco, e schietro tutto il resto della uita, così una certa pazzia che nasce con iusti, molto manco è dannosissima.

D E S I C K A D O M I N I C A.

App anima , e più che mai senti la tua
e risaluta , se fai le stesse cose per altri
giorni , che fai per me , e non ti farò
tempo quel si ricorda oggi domenica
vada .

Mar. Domani non tornerò che fra otto o dieci ore
che ho tempo , di stare allegro come tu , per
altri qualche salento .

M. R. Villissimo , e perfettissimo , e se ci fosse tempo
crederei spermi moltissime minuziosamente , ma
ma non avrebbe fatto la mia , e credo che
dovresti difendermi da quelli che ti parlano , e se
corro che tu diresti , che non so nulla delle cose .

Mar. Come tempo ? e che bellezze hanno le cose ? te
seglio in ogni modo che cosa ti convenga fare un
poco di questa cosa , e non per niente ho un
tempo più comune , il tuo sole , che a noi non
pensa che imporsi molto di tristezza , che non
mi par bora di mestiere non di camminare .

M. R. Perdonami , io non posso fare perdona , seglio
andar a riscuotere contadini dalla macchia .

Mar. Che n'importa riscuotere contadini e macchia ?

M. R. Ohimè Margherita , brachio tu mi seggia così
nefita , hai da sapere che tu fa già in casa
di bellissimi contadini , ma lo dimostreranno chi
posse pur vergogna , tu a me che posso dire
ogni cosa , posso giurare che s'prefera non ha
braccialetta di pane da casa .

Mar. Tu fine non pensavi di permettere , non mandare
né pane , né altro , neanche una mazzatina ,
che certo è d'usanza nella tua casa , e forse
chi è nato nobilitato . Tu non hai da rincorre .

M. R. Ti ringrazio , ma a questo volevo mi perdonare
tai , ch'io ti mi lasciare , puoi tornarci un
altro di più a bell'agio .

Mar. Che fatti i non bisogna rizzarci , ch'io non va

182 B E L U Z A O G R E A N Z A

per niente che uo n'ordiate i mi lamenterei
molo di uoi.

M. R. Che s'importa più hora che un'altra volta?

Mars. Importami, che poiché m'haress' accessa a que-
sta cosa, non uo che passi hoggi ch'io non

intenda minuziamente il parer, uostro.

M. R. Margarita, io non ti posso magrare, ma a
dirti il uero, anchor che tutto quel ch'io sa-
ret per dirti io conosca che doperrebbe piacere
a tutte le donne gentili, come sei tu, non
diminuendo gli animi, non si conoscono, lgi i
ceruelli sono uarij, chi sa? potrebbe esser tal
volta che mi auuenisse il contrario, che ti
dolessi di me, che mi dispiacerebbe assai.

Mars. Nò, nò, di questo non ci è pericolo; io vi
conosco per altri tempi, lgi so molto bene, che
le uostre parole tornano sempre in bocore di
Dio, lgi util di chi l'ode.

M. R. Quanta a Dio, già t'ho detto, che sarebbe
meglio se si potesse fare, il non darfi mai
un piacere al mondo, anzi starfi sempre in
digiuni e discipline, ma per fuggir maggior
scandalo, bisogna consentir a questo poco di
errore, che è, di pigliarsi qualche piacere
in gioventù, che se ne ua poi con l'acqua
benedetta, lgi questo ti sia in risposta, sen-
za ch'io più te'l replichi, a tutte quelle
cose che io ti dirò, le quali ti parerà che
pizzicino alquanto di peccatuzzo. Et però
in tutto quello che io ti ragionerò, presuppo-
nendo questo poco di peccato, per esser ne-
cessario, procurerò quanto più sia possibile
l'honor del mondo, e che quei piaceri che si
hanno da pigliar siano presi con tal destrez-
za e con tal ingegno, che non si rimanga
insuperato appresso delle genti.

Mars.

DELLE DONNE

Mar. Di questa ve son certissima, cb' io ho piu fede
in voi, sia per dir, che nel uangelo.

M. R. La puoi haver figliuola mia, che io sperci piu
presto perdere questo mongile, che non bo
altro di buono in questo mondo, che dir cosa
che non tornasse in tuo utile & honor.

Mar. Hor cominciate adunque.

M. R. Con questo che tu mi prometto di farmi a
udir questamente tutto quello che ho in animo
di dirti, e se benche nol credo, in qualcbe
cosa io non ti sodisfaccisi, per questo non
m impidire per fin al fine del mio ragiona-
mento, da poi serò in tua libertà di fare
o non fare, secondo che ti parrà.

Mar. O, se nel vostro ragionar mi nascesse qualche
dubbio, non volete mai che io possa dimandar-
vi liberamente di quanto mi occorre da-

M. R. Questo sì pur che tu mi ascolti amorevolmen: o
tutte quelle cose cb' io vorrò dire.

Mar. Così ui prometto.

M. R. Da qua la mano.

Mar. Eccouela, hor dite.

M. R. Mi par così uedere, che nel mezzo de no-
stri ragionamenti verrà il tuo marito, e
qualche uno altro, e romperacci ogni nostro
disegno.

Mar. Non è hora da uenirci nessuno, di mio marito
non ci è pericolo che egli ha due mesi che egli
andò in ual d'Ambra a riscuotet non so che
grano e danari, e non è anchora tornato.

M. R. Come due mesi? e tanto tempo per uolta tā
lascia sola in così bel fiore della sua età.

Mar. Eb Dio, questo è un zuccaro, ui posso giura-
re, che da due anni in qua, che io uenni a
marito non è stato accozzando tutte le uolte
quattro mesi intieri con esso me.

30 BELLA CREANZA

M.R. Oime oime, che mi dici ? che tradimento è questo ? io mi teneua per certa uedendori star sempre in casa così rimassa l'abierta, come su fai, e gittar via così gran bellezza com'è la tua tanto scioccamente quanto fai, che almanco tu ti godeffi continuamente ne trattenimenti del marito, benché le carezze e i piaceri co' mariti son poco manco sciapiti e disutili che sieno a questo monache i trasulli de i lor passatempi. Oime che mi bai detto hor che farà egli per l'auenire, se bora ch'egli t'ha fresca in casa, e si può dir sposa, ti tratta così, e mi uien certo una compassione di te la maggior che si credesse mai, perchē ueggio chiaro chiariissimo come in un specchio, come tu uieni ne gli anni di qualche conoscimento bai dà rimordere e disperarti, et arrabbiarne di sorte, che la desperatione ti metterà fra denti del diauolo uiua, e come poi uiuer meschinella à questo modo ?

Mar. Io ui confessò che mi sa malageuole, ma mi son sempre appicciata a i consigli che mi dìe mia madre poco tempo auanti ch'è morisse.

M.R. O Dio quanti errori si fanno non conoscendo per poca pratica delle cose s'ella hauesse uissuto uinticinque o trenta anni più barebbe conosciuto con tuo gran danno l'error suo, ma dimmi un poco, come è amoreuole di te il tuo marito nel poco tempo, ch'egli fa in Siena ?

Mar. Tutto quello che io fo è ben fatto, non mi riprende mai di niente, e questo lo fa perchē la sua natura lo sforza a far così, o uoglia dir per dapocaggine, non già per amor che mi porti.

M.R.

M. R. Lo credo, perche se t' amasse non farebbe
si longhe pause a tornar da te, anzi non ti
lasciarebbe mai, e massime ch' egli è ric-
chissimo, e non ha bisogno d' andarci an-
duppando per le val d'Ambra.

Mar. Questo è vero ch' egli è ricco, e d' ogni
cosa potrei disporre io quando me ne deli-
berassi, ma come u' ho detto, mi son sfor-
zata contra mia voglia di non cararmene.

M. R. Tanto piu sei una simplicella, che sarebbe
pazzia coresta, quando la facesse madonna
Lorena o la sua cognata, e mille altre
brutte che ci sono, non che tu, che sei tenu-
ta la piu delicate bellezza che sia oggi in Siena.

Mar. Hor torniamo al fatto nostro, madonna Raf-
faella, ch' io tengo certo che us ci abbia
mandata oggi Dio qui da me.

M. R. Siane certissima che Dio n'ha spirato a ve-
nirci acciò che tanta belia e leggiadria quant'
è la tua, non babbia da intorarsi tra noscenz-
zando con l'aco, e con le officelle. Ho-
ra la prima cosa figliuola tu hai da por-
cura che quei piaceri, i quali conchiudero-
mo hoggi che si fi conuenghino, in meglio
di pigliarsili con tal ingegno, e con tal ar-
te, che il tuo marito piu presto babbia da
comportarlo volontieri che da pigliar un
minimo sospettuzzo de i casi suoi. E que-
sto lo farai ageualmente, se tu darai auer-
tenza di non entrar furiosa casi in un tratti-
so nella via che noi diremo, e massime
essendo tu uissuta fin qui lontana da simil
cosa e rimessa fra i gatti intorno al fuo-
co, perche una cosi subita mutazione dan-
rebbe a sospettar a non so chi, bisogno anchora
che su uisi diligenza quando ti accadesse trouarti

dono si ragionasse de solazzi , e di feste alla
presenza di tua marito , o d'altri , non mo-
strar di menare smavia , e di strugertene del
disiderio , anzi tenendo il tutto in te ne par-
lerai come di cosa che non è importa molto ,
medesimamente tornando tal uolta a casa da
qualche festa e convito , guardati non star in
terro modo sospesa , e con l'animo sollevato ,
tal che s'accorgihino le mura , non che altri
che tu habbi il capo pien di grilli , e con
quelle auerienze et altro che 'l tuo ingegno
ti dimostrerà tu porrai hauere li medesimi
solazzi , e insieme la pace della casa con tuo
marito , che potendola hauer , mi par cosa
da stimarla moltissimo .

Mar. In questo harò io da durar poca fatica , per-
che , come vi ha detto , il mio marito è la
miglior pasta d'buomo che noi vedesse mai , e
di quelle cose che io mi disponessi , crederei
farti creder che la tucciole fossero lanterne ,
de altri ho in casa di chi io habbia da te-
ner conto , come son suocere , e suoceri , co-
gnati , e cognate , e nipoti , e simil gente
da mal aqua .

M. R. Gran uenire è la tua , perche io conosco
molte in questa terra , che hanno i lor mari-
ti così arrabbiati , fastidiosi , e indiauolati ,
che sempre rimbrottandole e uillaneggiando-
le fanno la casa loro la casa del gran diauo-
lo , dove che gli sciocchi porrebbono , se si re-
cassero le mogli per lo uerso , star si nel para-
diso , che ben all' ultimo all' ultimo , quanto
piu son pazzi e colericci , tanto piu la colera
e la pazzia torna sopra di loro , perche al
dispetto lor marcio , e con molto piu disuau-
taggio , fanno le mogli loro alla fine tutto
quel

gatti che vogliono; nonostante ha una gioia
che potesse, come l'ho detto, far contente quel
che vuole, e saluar la quiete della casa, e far
ben col marito; è cosa al proposito, e malfatta
nella spose ch'ella ha da fare.

Mar. Del fatto del mio marito la cosa non può far me-
glio; ma vien un poco, di che cosa principali-
mente do da far questo sposo ch'uo dice?

M. R. Primieramente molto per il vestito e si convien
generalmente a gli uomini d'alto dovere gioue-
ni il uestire riccamente e con garbo, e con giudi-
zio, e massime alle donne; perche per den d'oro
molte e delicate come quelle che so fanno ciasca
da Dio per far meglio comportar le differie del
mondo; secondo che lo ha detto dir Martino a un
giudice de gli Intronati, che si chiamava Scor-
dito, molto affettionato delle donne e molto più
per che si convenga la quietezza del uestire alla
lor candidezza e delicatezza, che l'affezza, e
non sa che robasse che banchi gli uomini.

Mar. Vi uorrei, madonna Raffaela, un poca più
particolare nella cosa del uestire.

M. R. Voglio che una giovane uenti pochi giorni mu-
ti ueste, e non lasci mai foggia che sia buo-
na, e se'l suo giudizio la bastasse a trouar
foggie nuove belle, sarebbe molto al proposi-
to che spesso ne mettesse tananzi qualch'
una, ma non le bastando il giudicio, ap-
picchisi a quello delle altre che sien tenu-
te migliori.

Mar. Che parte uol hauer una foggia per potersi
chiamar buona?

M. R. Vuol esser ricca e garbata.

Mar. In che si consiene l'esser ricca?

M. R. Vuoi Margarita, che io discorsi nelle cose
che habbiam da dire oggi secondo l'esser

B E L L A O G R E A N Z A

232 suo e che s'appartiene a te Salomonse, ouero insieme di molte altre, secondo le diverse qualità loro?

Mar. Come vi par meglio a voi.

M. R. Il primo mio proponimento è boggi di mostrarti le cose seconda l'esser tuo particolare, uiente di manco mi par che sia necessario per far questo, andar considerando insieme ancora intorno alli esser diverso di molte, per le ragioni che per se medesima conoscerai.

Mar. Così si faccia.

M. R. Dico adunque, che la ricchezza delle uesti consiste molto in cercar con diligenza, che i drappi, panni, saie, o altre tele sieno finissimo, e le miglior che trouar si possino, perchè il uestirsi di panni grossi, come fa, poniam caso, madonna Lorenza, che per foggia ha fatto una camorra di pauno poco manco che francesco, si domanda foggia magra.

Mar. Come poco manco? egli è francesco frateschissimo.

M. R. Tanto peggio, uoglion le uesti oltre a questo esser ampie e diuiciose, ma non però tanto che la persona ne rimanga troppo scommodata, e questa picchezza importa assai, perchè non si uede mai peggio, che quando noi vediam alcuna delle nostre gentildonne che non ui è dentro sedect braccia di drappa, con le loro sberniutte, che non le arriuano al culo a una spanna, & aggirandosene una parte al collo, e tenendone un lembo in mano, col qual si copron mezo il uiso, uan facendo le masche per la strada e con l'altra mano alzandosi la ueste da dietro, acciòche non si logo-

logni roccando contra , unno per la strada con una certa furia , con un trich trach di pianellotte , che par che le babbino il dianoro fra le gambe , o forsi che si alzen così per mostrare il più galante con un poco di gamba tutta attillata anzi mostran quei piccioli largbi mal tenuti , con certe pianelle tutte scortecciate per la macchiazzza , delle qual cosa se ti parlardò poi quando avremo a questa particolarità .

Mar. Mi par che mi babbiate descritta tutta di punto la mia Cugina , ben ch'ella mi ha detto che va così now per scampierza , ma per galanteria .

M. R. Tutte dicon così , e fan de la necessid cortesia , mostrando di far a posta e pensaramente , quel che fanno o per miseria , o per poveria , o per dapurazzine . Voglio anche ora che queste neschi così ampio come io ti dico siano piene di lisse , tagli , taglieruzi , ricami , tan altere simil cose , alcun' altra volta fendo tutta pure , perchè quest' varietà di neschi mostra gran somiglianza , tan da molto del buono .

Mar. Io mi crederei che queste fosse segno di varietà di cernello , d'haver poca fermezza , che non sarebbe poca macchia .

M. R. Sarebbe vero quando una giovinne nell' altre sue operazioni mostrasse questa instabilità , ma facendosi conoscere per smania , tan accorta in ogni altera sua azione , questa varietà nelle neschi ch' io ti dico , le tornarà tutta in grandezza , tan d'ognimente .

Mar. Mi hauete fatto souenir del zervello della Bianchetta , che è il più balzago ch' io uedessi mai , che fra l' altre sue fantasticherie la Falterica set volte si neschi un giorno

per andare in un viaggio, e se n'iole penti-
ta si rispogliò per non andare.

M. R. Lo siresse, hor sopra tutto si constella ric-
chezza del uestire Margherita, in haver sem-
pre vesti fressete, non portar mai una mede-
sima, non vo dir molte settimane, ma al-
manco molti mesi.

Mar. Questa cosa madonna Raffaella, poi che si
conuengono più a una signora e Principessa
che a una particolar gentildonna, come sono
so, che mi possa chiamar richissima in tal
na rispetto alla maggior parte delle altre,
non ho il modo a regger a tanta spesa quan-
ta uoi dice, che faranno l'altre, che sono
molto più povere?

M. R. A una Principessa e gran Signora si appa-
rerebbe uestir broccati finissimi, e ricamar le
vesti di perle, di diamanti, rubini, e altre
simili cose, dove cb'lo hauendo questo rispetto,
non r'ho parlato fin qui di cosa più riccha
che drappi.

Mar. Gli è uero, ma ne ricami, ne liste, ne tagli
che uoi dice, ci uan di molti dorati.

M. R. In somma io di quanto dico intendo secondo
la possibilità, cb' non puo tutto faccia quel
piu che sia possibile, sforzandosi anch'ora un poco.

Mar. Seguite dunque.

M. R. Dico, tornando a proposito, che è molto brus-
ta cosa il portar una ueste molto tem-
po, ma brusissima quando altri si puo ac-
corgere che di una ueste ne babbia fatta
un'altra, attingendola, o riuolrandola,
e altrimenti, come fece la moglie d'uno che è
adesso de Signori, che essendo fatta, quan-
do era sposa una ueste di damascin bianco,
dopo che l'ebbe portata parecchi anni,
essen-

essendo già molto lonta la vintidì, ponendo
il dentro di fuora, e così fu la partò cin-
que anni, poi di domenica in domenica,
ma essendo già fruttissima da tre signer
in giugiolino, o Leonida che non vogliam
dire, per puer di mutar ueste, ma si per-
che in quel coloro manco si consideri frutto
che nel bianco, e si anche non perche alla sua
età il bianco horamai non si consuma, hor
cominciandosi poi doppo qualche anno più a
rompersi gagliardamente, si rischia pur di
guastarla, se fecesene di una parte fran-
ge per non so che camorra pazzia, e
di un'altra parte manichee, le quali in
pochi di conuertendosi in fila, la ricoper-
se poi con panno di lino taglinio, e così si
stanno oggi, quel che ne seguirà anderemo:
penso ben che innanzi che il puer dama-
scino si riponga in sepoltura, andrà an-
chora scontrando i suoi puerelli in altre for-
me qualche anno più.

Mar. M'indovino cbi sia costei,

M. R. Basta, hor tutto quel ch'io ti ho detto inton-
to alla rischezza del vestire, bisogna che sia
accompagnato da un garbo più di giudizio,
che altrimenti non varrebbe niente.

Mar. In che consiste questo garbo?

M. R. Consiste in due cose principalmente, ne' com-
modi della persona, e ne' i monumenti.

Mar. I monumenti, madonna Rossella, sono puri
delle attioni, e noi siamo horo nel proposito
del vestire, e non dello operazioni.

M. R. Io intendo solo di quei monumenti, che appar-
tengono al portar delle uesti, che gli portiamo
chiamare, se ti pare, portatura, perche ogni
foggia senza offer ben portata è bruttissima.

Mar.

28 BELLA C R E A N Z A

Mar. Portatura è piu al proposito .

M. R. Dico che molto ha da guardarsi una giovane di non uscir di molti colori , le massime di quei che non convengono insieme , com'è il verde col giallo , o'l rosso con lo sbiadato , e simili altre mescolanze da bandiere , perche questa mistura di colori è sgarbarissima .

Mar. O chi volesse con imprese nel uestir mostrare l'animo suo ?

M. R. Le imprese si fanno di due colori o tre al piu , nell'un de quali ha da essere il corpo di tutta la ueste , gli altri poi consistono in filacci , o in nastri , o cordelle , o frange , o ragluzzzi , o simili , del che non parlo al presente , ma intendo il uestir di piu colori , come fa la tua vicina , che porta la camorra bigia , la sbernia paonazza , le manichette di raso sbiadato , e il cintolo verde , che pare la piu goffa cosa che tu vedessi mai , e perdi si conchindo , che il corpo di una ueste vuol esser sol d'un colore , le quello accommodato .

Mar. Come accommodato ? non u'intendo .

M. R. Accommodato all'essere , e alla qualidà di chi ueste . Poniamo caso che una che habbia le carni pallide ignive si guardi da colori aperti , salvo che dal bianco , come sono verdi , gialli , canziani aperti e simili . Quelle che hanno le carni smorte uestino quasi sempre di negro . Quelle che hanno un certo uino rosseggiante nel uiso che le fa parere sempre ubriache , uestino leonato scuro , e bigio , il rosso è colore generalmente pestilentiissimo , le a nessuna carnagione s'accovvieno , o pe'l conterario , il bianco alla maggior parte fa bene , pur che sieno nel fior della gioventù , e a te particolarmente riderebbe moltissimo benché

bencbe di questo in uero non si possa dar regola chiara e determinata, ma bisogna rimettersene al giudicio di chi ha da vestire.

Mar. Quanto a i colori mi basta quello, parlatemi hora del commodo della persona, nel quale secondariamente di te che consigli ti garba.

M. R. Di questo ti risoluo in due parole, una gio-
uane ha da por cura, che quello foggia che
piglia, sien tali, che le parti della per-
sona sua, le quali ella ha belle, diventino
nobilissimo, ly quelle che sono brutte riman-
ghino manco brutte che sia possibile, e non
fare come madonna Brigida, ma di questa
ultima parte non importa che tu mi parli,
perche tu non hai parto nessuna che non
ha ecceffentissimamente bellezza.

Mar. Che fa madonna Brigida? ditemi un poco.

M. R. Ha voluto pigliar una foggia di portare lo mar-
nicchetto tanto stretto, che si uogga sciolto la
forma del braccio, ly ha il braccio tanto
sottile, che è una bruterza a uiderlo, dove che
s'ella bauesse le braccia proporzionalmente
grosse, non era forse cariusa foggia in tutto, ly
similmente la tua comare ha le spalle grosse e
larghe come un facchino, ly ha presa la foggia
di empire i busti di tanta bambagia, che ne ri-
mane la piu contrafatto cosa del mondo, ly
bavendo i piedi larghi da contadino, fa
certi tagli alle scarpe, che li fan parer al-
tretanto piu larghi, e di questo e simil cose
ti darei infinitissimi esempi, ma li puoi con-
siderar per te medesima. Bisogna adunque
riparar a difetti di natura piu che si puo,
con bambagie, o camorette o con natura o
tagli, o simil altre auerentie, ma tu che sei
bella per tutto, piglia le fogge che mostrino
chiara-

30 B E L L A C R E A N Z A

ebbiamente lo suello della sua persona , la franchezza delle braccia , la maestà delle spalle , la dispositione de i fianchi , la scarsaza del più , la buona proportione della gamba , e del resto .

Mar. Che bisogna haver cura alle gambe non havendo da regare uedute ?

M. R. Anzi che han da esser uedute , ma con che arte e con che destrezza ne parleremo un poco dopo , quando diremo de i mouimenti .

Mar. Che non ue diciamo hora , che della comodità habbiamo detto assai ?

M. R. Va prima discorrere con poche parole sopra l'ornamento della testa e delicatezza delle carni , che questo anchor uoglio che si convenga nel uestire , benchè paia alquanto diverso .

Mar. Ben dice .

M. R. Hai da saper Margarita , che non potrebbe bauer una giouene le carni così chiare , bianche , e delicate , se non te aiutasse alquanto con l'arte , che non mostrassero alcuna uolta per qualche caso , come spesso puo accadere , di esser non così belle , e non è buona la ragione di coloro che dicono , che pur che una Donna habbia le carni belle naturalmente , non importa poi lo sprezzarle e trascurarle , e per questo io concederò , ch'una gente donna usasse continuamente acque preziose eccellenti , ma senza corpo , o pochissimo , delle quali io li saprei dar ricette perfectissime , e rare .

Mar. Dunque questi solimati , e bracche , e molte altre sorti di lisci che si usano , non ui piono da lodare .

M. R. Anzi da biasimar quanto si puo , perchè che poriam ueder peggio che una giouene , che si abbia incalcinato e coperto il viso di si

DELLA DONNE 25

In ondi si grossa maschera che appena è conosciuta
non per chi la sia di tanto più quando ella
è in agorante de tal effigie, lì s'impiastra
a suo sana fare che ella fa faccia, come
se canca molte in qualsivoglia che si con-
sumeranno la mattina poco manco che due
sciacquarelle di salmato e ponendosela a paz-
zie da far rider chi le vedano.

Mar. Madonna Giacobetta che sta nel Casato, è una
di quelle, che la mattina di son Martino la
viddi allo festa, che così brachetamente si
hauea caparro il viso, ch'io mi progettò
che gli occhi parevan di un'altra persona,
dei il freddo gli haueva fatta liuidi le car-
ni, un riscocco l'empiastro, tal che gli tem-
forza alla puereta stare inservizie, e non
uolce la testa, se non con uita la persona
insieme, accioche la maschera non si fen-
desse.

M. R. Guardatene figliuola mia de tali impiastri
come dal fuoco.

Mar. Immuro di queste cosi scempia non è se non
da far sponza besse, ma che i lisci à chi gli fa
ben usare, non sieno d'importanza, non è
nessuna donna che non lo dica.

M. R. Fidati di me, che chi lo dice, non se ne in-
tende, però se farai a mio modo, non userai
se non acque, le migliori che potrai trouare,
dei in quelle spenderai, quanto puoi.

Mar. Gia uso adesso un'acqua che è tenuta buo-
nissima.

M. R. Che acqua?

Mar. Non ui so dire, ma me la uende uno special
che sta alle Costarelle, e non me n'ha ugliato
mai dar la ricetta.

M. R. T'intendo, so che acqua che ella è, che ne
uende

uende à molte, che quasi tutte boggl usano di
corella, per oßer di non molta spesa; e non
solo le Donne, ma molti anchora di questi
effeminati, che più meritavano di nascere
donna che huomini, nella qual acqua entra
maluagia, acero bianco, mole, fior di gigli,
fagioli freschi, verdorino, argento jodo,
salgemma, salutro, xilume scagliuolo, e zuc-
carino, ogni cosa distillata per campana, l^o
è in uero assai buona acqua, ma per acqua
eccellenzo non crederei a persona del mondo,
e massime d'una che è in uero di gran spesa,
ma eccellentissima molto.

Mar. Di gratia distemela madonna Raffaella.

M. R. In ogni modo non mi intenderesti, basta che
io te ne farò ogni uolta che uorrà, l^o fard
le carni in un tempo chiare, bianche, e mor-
bide quanto più si possa.

Mar. Voglio che mi diciate la ricetta briuenemente.

M. R. Io piglio prima un paro di piccioni smen-
brati, dapoi fermentina Viniiana, fior di
gigli, uova fresche, miele, chioecchioline ma-
rine, perle macinate, e confors, l^o tutte
queste cose incorporo insieme, l^o mettole den-
tro a i piccioni, e in boccia di uetro le di-
stillo a lento fuoco. Dapoi piglio muschio,
l^o ambra, e pannelle d'argento, l^o macina-
re queste ultime cose al profido sortitamente,
le metto in un botton di panno di lino, l^o
legole al uaso della boccia col recipiente fer-
to, l^o dapoi tengo l'acqua al sereno, l^o
diutene una cosa rarissima.

Mar. Io non u' ho bene intesa.

M. R. Te lo credo, ma non te ne curare, perché
te ne farò io sempre che ne uorrà, l^o in-
segnerrà a usarla.

Mar.

Mar. E non si puo negare che l'usare simili acqua,
non sia cosa gentilissima e delicata , nondi-
meno non è Donna in Siena , che non ado-
peri qualche sorta di liscio , chi più fino , o
chi manco . Et io per far come le altre , ui
confesso che io me ne metto qualche uolta ,
l'ho di quel che è tenuto buonissimo , che
ne usa madonna Fioretta , e la Rossina , l'
quella sposa che usci fuora non hirsi l'altro .

M. R. E cosesto anchora so che gliò , e uotrene dir
la ricetta in due parole , si piglia argento
sodo e argento vivo , e macinato nel mortaio ,
ui si aggiugne biacca , l'allume di rocca
arsa , l'così per un giorno di nuovo maci-
nato insieme si gli da poi la salina con lo
masticie tanto che sia liquido , e si fa bollire
in acqua piovana , l' leuato il bollire si but-
ta sopra il moreaio del salimato , e così fat-
to tre uolte , l' gittara l'acqua la quarta
uolta , si serba insieme col corpo , e di que-
sto si costuma molto fra le donne che non
hanno molto il modo da spendere , ma io ho
da insegnarti da farne di una sorte così gen-
tile , e rara , che molte donne pagherebbono
assai di saperla , l' è tanto ben disposta e
delicata , che anchora ch'ella babbia alquan-
to di corpo non sarà appena alcuno che se
n'accorga , e acconcia le carni perfectamente .

Mar. Deb madonna Raffaella , se mi uolpe bene ,
insegnatemi come la si fa .

M. R. Bastiti che io te ne darò continuamente .

Mar. Io uorrei intendere quello che ui entra den-
tro , se non ue importa .

M. R. Io te'l dirò , anchor che io so che non m'in-
tenderai . Si piglia argento sodo fino , l' ar-
gento vivo passato per camoscio , l' incorporati

insieme si fan macinare per un dì per un medesimo uerso con un poco di zucaro fino, dopoi il cauo del mortaio, e lo fo macinare al porfido a un dipintore, lo n'incorpo deniro panelle d'argento, e perle, e di nuouo fo macinare al porfido ogni cosa insieme, le rimetto nel mortaio, e le stempro la mattina a digiuno con salua di mafice, con un poco di olio di mandole dolci, e così liquido rimenato un dì stempro di nuouo il tutto con acqua di frassinella, e mettolo in un fiasco, e lo fo bollire a bagno marie, e così fatto quattro uolte, gitando sempre l'acqua, la quinta seruo, e cauata dal fiasco la uuoto in una conca, e lasciala far corpo, da poi uuoto quell' acqua pianamente, dopoi al fondo rimane il solimato, nel quale incorporo latte di Donna, gli do odore con muschio, ambra, tutto questo incorporo poi con l'acqua, e lo tengo in un fiasco ben chiuso e sotterrato in cantina.

Mar. Non puo esser se non cosa bonissima.

M.R. Sia certa Margarita ch'io non credo si possa trouare meglio, e uottene portar domani un fiaschetto, insegnarotti a usarla.

Mar. De gli olij madonna Raffaella che mi dite, paionvi al proposito per acconeciar le carni?

M.R. Olij d'ogni sorte son da fuggire, o sieno fatti d'alume scagliuolo, o alume gentile, o biacca, o argento sodo, o di ulive, o siano come si uogliano, ben è uero che tal uolta in uilla, per mantentimento delle carni, non sarebbe forse male l'usare un poco d'oglio di mandole dolci con cera bianca, aggiunzioni qualche poco di canfora benché quell' acqua

D E D L E D A N N E S 33

acqua eccellente ch' io v'ho detto poco fa, fa questo medesimo effetto, e meglio.

Mar. Per levar il rossore tornando di volta usava mia madre uerderam co' chiaro di uovo la sera, e dormiva con quello impiastro sull'viso.

M. R. O bruttissima cosa, e forsi la maggior parte delle donne non fan questo medesimo, ma tu habbi auvertenza di non far simil poldrotteria.

Mar. Di madonna Loretta, e della Mascavina, o di molte altre che han presa una foggia di farsi il viso, e il petto di color incarnato,

che ue ne pare? e come pensate che la facciano? M. R. Coresta è facilissima cosa, e si pongon prima con diligenzia il rosso, e da poi danno uno scialbo in sommo del solimano, il qual bianco con quel rosso produce quello incarnato che uedi, l'h'è bruttissima usanza, e uedrai che adiuverà poco, e non mi par che per niente una gentildonna babbia a dipingersi in questo tal modo.

Mar. Delle stufse che ne dite?

M. R. Stufse d'ogni sorte, o sieno fatte di uetri, o penne di gallina, o gusci di uova, o simili brutezze, non uoglio che una gentildonna usi per niente, perch'e se ben fanno belle carni, guastano poi i denti e la vista, corrompono il fiato, e la sanità.

Mar. Mi fate souenire della Bambagiula, che non gli è rimasto denti che buon sta, e non passa pur anchor uentidue anni.

M. R. Da questi esempi impara tu, e tanto più che la bellezza e bianchezza de denti porta gran gracia a una donna, l'h'io sì uoglio insegnare un giorno alcuna buona poluere da mantenergli.

Mar. L'h'arò molto cara, perch'e puoc'h intendendo che se

M. R. ne trouan delle perfette
Le mani Margarita come te la cura? impe-
roche la bellezza delle mani è molto stimata
in una giouane

Mar. Io uso di pigliare un limone, e fattolo uenire
in succchio, l' accosto al fuogo, e dentro
ui metto zucaro candido, e conesso mi lauo.

M. R. Così costuman quasi tutte le donne, & in ue-
ro sarebbe buono se non facesse col tempo pi-
gliar uizze alle mani, ma io ti uoglio inse-
gnare una cosa eccellentissima, e facile, pi-
gliala senape frittamente passata, e mele, e
mandole amare mescolate insieme tanto che
uenghino a modo di latouaro, e di questo im-
paniati le mani la sera e metti quanti di
camoscio, che sieno stretti piu che si puo, e
la mattina poi lauati con acqua di coppo, e
con un poco d'oglio di bengioi, e uedrai co-
sa che ti piacerà.

Mar. Innanz che sien due giorni ne uofarla proua.

M. R. Hor su tu hai d'auertire Margarita sopra il
tutto, di non fur come molte che io conosco,
massime madonna Brigida, le quai non
hanno cura di custodir se non il uiso,
una parte del petto, quella a punto che si
vede, del resto poi uada come uole, delche
nasce che le stanno della persona loro lorde,
schife, e mal delicate.

Mar. O uolrete, madonna Raffaella, che una gio-
uane usi simil acque e solimati per tutta la
sua persona?

M. R. Non dico questo, ancor che siano alcune che
si lisciano le gambe, le braccia, e ciò che
hanno, il che è uituperosissimo, ma uo-
glio che una gentildonna ogni pochi giorni
si lani tutta con acqua calda, facciasi bolla-

D E L L E D O N N E . 37

re dentro qualche cosa odorifera , perchè su
t'ha da tener per certo , che la delicatezza è
quella che rifiortisce la bellezza di una donna.

Mar. Di quelle parti che non si ueggono che importan
M. R. Del uedersi , o non uedersi ti parlerò più
quando serò in tal proposito , ma hora dico
che posto caso che non babbiano mai da esser
uedute , in ogni modo la nettezza della perso-
na e delicatezza si ha da cercare se non per
altro , per sodisfaccion propria , e del marito
oltre che la lordezza della persona gene-
ra spesso cattivo odore in una donna , che è
cosa uiruperosa , e poche sere fono ch' io lo
prouai dormendo a sorte con la moglie di
messer Uliueri .

Mar. Mostra pur costei di andar assai delicata .

M. R. Nel niso si , ma del resto fatti il segno del-
la croce , pensa che oltre ch' ella teneua il
soglio alto per tutto , ella baues sopra la cintu-
ra fra tutte due le parti del petto radu-
nato un fango , una lordezza , la più brut-
ta cose del mondo e per quel ch' io ne pensi
fissimo procedesse dal solimato , il quale essen-
do più uolte rilauato e riposto huues a poco
a poco imposto sopra la cintura come il sab-
bione , il quale solimato così imposto genera
un odorino acuto , la più scibifa cosa che si
possa odorare .

Mar. Mai li barei pensato di costei che fa tanto del
gentile e della schifo , e mi ricordo , che tro-
vandomi a queste matine a canto ad essa in
un conuito non ueniva in tavola uinanda
che non mostrasse che le purissime .

M. R. Quanto a questa parte della delicatezza bat-
tiamo forso ragionato troppo , e perdi lascian-
dola da parte , basti sapere , che una gentildonna

L'ha da curare sempre quanto può, anchor che fusse certa di non hauer mai a uscir della sua camera. Ma uoglio hora dirti alquante paroleste sopra la conciusura della testa.
Mar. Harò caro di sentire il uostro parere perchē ho udito qualche volta parlar molto uagamente, a chi par che il berzo assai grande dia molta gracia a chi il picciolo, & a molti il non hauertlo in alcun modo.

M. R. In uero questi berzi così piccioli, come si usan hoggi, talgono alquanto della presentia e del nobile, ma quei così grandi che si portauano, non molti anni sono erano peggiori assai, però giudicarei, che quant' al berzo una giouene lo portasse alquanto maggiore di questi che si portano oggi, ma non molto, e massimamente l'hauerebbon da far quelle donne, che hanno la testa picciola e portano quasi niente in testa, come fa la mia vicina in Camullia, che tu ben intendi, la quale ha un capo quanto un cardarino, & in uiso minuzissima, è ua con un poco di scuffiarella molto scempia senza punto di berzo, e con un uelo semplicissimo che la pare un scricciuolo.

Mar. Io so di chi uoi dite, ella fa perchē è stato dato ad intendere alla semplicella, che ella faccia professione di esser di poco aspetto, e trascurata della persona sua sal che la perueretta, credendosi che sia bene, ua fuora il piu delle uolte con gli occhi appicciati, che non si è pur lavato il uiso con acqua chiara.

M. R. Già mi son accorta del tutto. Quanto poi alle scuffie uagliò che sian ricche, e gentilmente intrecciate, corrispondenti alla grandezza del berzo, e quelle Donne che non hauan molto brutti capelli.

capelli, non uoglio che portino capelli morti in testa. I ricci anchora giudico che porgono gratia grandissima, ma uoglion esser fatti molto garbatamente como gli fa quella tua parente bella, che sta uicina alla piazza de i Tholomei.

Mar. Benissimo anchora gli fa madonna Cassilia, sopra i quali fu fatto un sonetto da uno degli Intronati.

M. R. Nelle camicie uoglio anchora che una gentildonna spenda assai, portando lenze finissime, e gentilissimamente lavorate, alcuna uolta con sera, alcuna con oro e argento, *lo* il piu delle uolte con rosso solo, ma con grand' arte fatte, e lo increspati da mano ha molto del buono e del gentile, *lo* altra tanto dello sgarbato da quel portarle accollate, come poco tempo è, s'usava, che era foggia da Hostesse, *lo* infranciosate.

Mar. Dice il uero, *lo* a me anchora dispiaceua quella foggia come il male del capo.

M. R. Hor di questo sia detto assai.

Mar. Di gioie e collane come ui par che una giouine si habbia da caricare?

M. R. Modestamente, e per uenire piu al particolar, uoglio che al collo porti un uazzo di perle chiare, tonde, e grosse, *lo* una collanetta di quindici scudi smaltata con gargo, *lo* un diamante ben legato da un sessanta scudi nel dito a canto al dito grosso della man sinistra, altre gioie, o collane non uoche porti, se non ponlasso una maniglia che fusse bella, la quale non lodo e non biasimo in tutto, guance poi di gran pregio uoglio che porti, ne altri odori adosso, acciocho nel passaro per le strade non lasciasse una

408 BELLA CREANZA

mescolanza di odori dopo se , che ha pochissimo del buono , come fanno le due sorelle .

Mar. E la Bianchetta doue la lasciate ? che non si puo quasi stare doue ella si sia , ma di questo mi basti , parlatemi hora de i mouimenti , che uoi dite che appartengono al uestir bene , i quali habbiam chiamati per piu proprio nome portatura .

M. R. Tu hai da pensar Margarita che se una gio- uene hauesse una uesta fatta con bella foglia , e con colori ben diuisati e ricca , & accomodata e non sapesse dapoi tenerla in dosso , non haurebbe fatto niente .

Mar. Cbi sarà quella che non sappia portarla , se la uesta non hauerà mancato per se ?

M. R. Chi sarà quella ? tu ne sei male informata , ce ne sono infinite che o per uezzi , o per poca auertentia , si hanno presa qualche por- tatura con certi attarelli goffi la piu scem- pia cosa del mondo .

Mar. Datemene qualche esempio .

M. R. Eccoti uno senza andarlo molto cercando , non uedi tu la tua pigionale qui di sotto per bauer preso un costume quando ua per le strade di spinger innanzi sempre con la bocca pinciuta , & far fare alle poccie la chia- ranzana , che se portasse tutto oro sempre gli piagnerebbe indosso , ma ce n'è forse una in Siena di queste talie anzi rare ce ne so- no che non habbian preso uezzo sgarbato , cbi porta la bernia tutta auolta sul collo , cbi se la lascia cadere di dosso per non pa- ver di pensarci , chi ua con la bocca turata sempre , chi corre a staffetta col capo innanzi , chi ua tanto agiata che consuma un' hora dal Domo alla Coffarella , cbi rimena sempre la

la testa come una impazzita , chi un'intera
come una imagina , chi porta le calze rotte
che le sfonda fuora di sorte scarpette di
panno paonazzo a due suole , chi si fa tutta
una volta paoneggianda intorno nesciando
alle sberetate e turtauia si rassetta hor qua
hor la , secondo il bisogno , chi trouandosi a
nozze dove si balla , sempre o ballando , o
uendendo ballare , batte il tempo del listo con
la testa .

Mar. Questo che dite delle calze vostra è più da po-
caggine ch' da uozzi .

M. R. Basta pur è uazzo alla fine , oltre a queste
altre ci sono che wan che ha bocca aperta
che par ch' alte esaltis sempre di sete , chi
con gli occhi sempre in su , chi caluso alle
stelle , chi turtauia si cau il guanto , e rimette ,
chi sempre si morde un labio , e chi porge per
cantour val micin di lingua , e chi ha un co-
flume così fatto , e chi un' altro , come puoi
discorrere per te medesima .

Mar. Tutto ui confesso madonna Raffaella , ma
donde procede che le scempio non s'accorgun
che fanno male .

M. R. Molte ragioni ci sono , ma una principalmen-
te n'è causa , l'è che questa razza di don-
ne , di chi io t'ho parlato sentendo lodare , e
metter in cielo alcune donne accelestantissime ,
che sono in Siena , pensano che l'imitarle di
potersi acquistar quelle medesime lodi l'ec-
cellenza , e come persone di poco giudicio si
pigliano a imitar qualche parte di quelle ,
che a forza farà da blasfimo , e se non
da blasfimo , manco da lodare , perche
nuova più osca da ogni parte perfetta , e
non pensano queste talin che qualche anche le imi-
tano ,

tano, sia ragione, che quelli altre sieno chiamate eccellenti, e quella parte poi accrescon quanto possono, stimandosi che quanto maggior sarà tanto piu auanzaranno di dignità, e meriti di lode quelle ch' io dico esser eccellenze.

M. R. Non u'intendo molto bene, dichiaratemi meglio.

M. R. Con uno esempio mi farò intendere, madonna Andrea sentendosi essaltar madonna Casafilia per una singularissima donna, la quale si puo dire, si pensò che di tutto ne fusse causa, che ella andava lentamente per le strade, che ne por fretta, ne per agio usci mai dell' uso suo passo e per questo disponendosi madonna Andrea di meritare quanto lei, ha preso un passo tanto agitato e fassidioso, che fa rider chi la uede, lau'altra ne conosco, che sentendo dir a una gran donna molto nominata ragionando con essa che la si legava le calze sopra'l ginocchio, pensandosi che questa fosse causa della fama di quella cominciò a legarselle anchor' essa in coral modo. E mi ricordo che trouandosi ella una matina alla predica in Domo, non potendo sopportar il dolor che le dava quella legatura; come a quella che non u'era auerza, mardò deframente i centoli sotto il ginocchio; e uennero a scivarsi non so in che modo, tal che partendosi ella poi dalla predica un centolo rimase li, e mi uenne alle mani, et era una cintura che puzzava d'urina ualentemente, che penso che piu d'una uolta fosse caduta dal capezzale nella concheira. Di questi esempi ce ne son d'infiniti di donne, che han voluto

imi-

DELLE DONNE.

43

imitar il mancò bene, et lasciata il maggiore, il che procede solo da poco giudicio, e
carestia di cervello, ly mala creanza.

Mar. Come baurebbe dunque a gouernarsi una
Donna in questa portatura che voi dice.

M. R. In uero in questo bisogna pregare Dio di
nascere con bon giudicio, di saper discernere quel che è da lodare, da quello che è da
biasimare, perche la imitation sarebbe utilissima quando ci fosse questo, e quando sapesse
conoscere ly elegger da quello che sono eccellen-
ti la parti lor buone, e lasciar le catti-
ve, e quando alcuna non bauesse tanto giudicio di saper far questa elezione, dovrebbe
tenere l'orecchie attente a quel che sente in al-
tri lodare, ly ingegnarsi d'invitarlo, e fuggir
quel che l'ode uisuperar comumente, e in
somma, malta giuva lo ingegnarsi che in
niuna cosa non si esca della sua del mezo,
e fuggir l'afferration piu che si puo, polirsi,
e asserratasi in casa apertamente, o poi alla
presentia delle genti mostrar un certo di-
sprezzare, et un certo non molto pensar à
quel che s'è fatto per ornamento o per altro,
che non te lo so descriuen alzimenti, e questo
ancor con giudicio, perche mandar spenseva-
ta in uita sarebbe forse mitto non minor che
l'andar con ufficio a uergero.

Mar. Di questa dunque madonna Raffaella non si
puo dare regola speciala.

M. R. Malissimo serui in tutto ly cose che ella
ha da far, una giuanda questa mia del mezo
abbiotubo detta, ly non potra etare, ly
oltre da questo, habbia amprentia sempre
che se come e ho mostrato poto far, che tutto
quanto li sghidj foglie che ella fa ben adasser tali,
che

che le parti cb' elle han belle della persona appaian piu bello, & per lo contrario, ri-
cuoprino piu che si puo quelle che son da
biasimare, cosi anchora che i suoi mouimen-
ti e portatura, mostrin piu che sia possibile
il bello, e nascondino il brutto.

Mar. Vi uorrei un poco piu particolare intorno a questo.

M. R. Voglio, dico, che se ella, poniamenso, haurà
bella mano pigli ogni occasione che le si por-
ga di mostrare, come puo accadere, nel ca-
narsi, & mettersi i guanti, in giuocare a
tavole, a scacchi, a carte, in mangiare, &
in mille altre cose. Se ella haurà bel petto,
il che è d'importantia grandissima a una
donna, cerchi con destrezza d'hauer commo-
dità che esso le possa in qualche bel modo
esser ueduto, per quanto ricerca la sua
bonestà esser naturalmente bello, non per ar-
te nessuna, e questo gli uerrà fatto, se la
mattina fingerà qualche uolta a quel che a
sorte le uerranno in casa, di esser leuata
allhora dal letto, e non hauer hauuto tempo di
stringersi le ueste, & così porrà conoscersi
che'l petto suo per se stesso è ricondo, e spic-
cato, non per forza di pentelli e bagatelli,
puo occorrere questo medesimo giuocando alla
neue, e bagnandosi con acqua la state
come accade, e da poi rinfidandosi tutta mol-
le fa parer necessario lungi ignorsì, & af-
ciugarsi. Una bella gamba occorre spesso in
uilla, andando a pescara, o a uellare, ca-
ualcando, o scaualcando, ponendolamente
esser ueduta. Le braccia essendo belle accade
in giochi dell'ortica, lasciandosi coglier nel
letto esser uedute. Et quando andrà ella havesse
bella

DELLE DONNE. 45

bella persona, e ben disposta, occorre alcuna uolta a i bagni, mostrando non pensare a ciò bagnarfi in tal' hora, e in tal luogo che da alcuna fessure puossi esser ueduta da qualc'uno.
Mar. Mi fate recordar madonna Raffaella, di due Donne belle che fur uiste iuere ignude nel bagno a Vignone da certi gioueni che io conosco.

M.R. E di tutto questo intendo che una giouena babbia da cercar destrissima occasione, e tale, che non si pensi, che ella babbia uoluto, che una tal cosa le interuenghi perche in tutte le azioni, operationi, e parole d'una donna intendo principalmente che si babbia di conoscere estrema honestà e pudicitia, perche doue non è honestà non s'apprezza ne considera in una Donna alcuna opera virtuosa. E per lo contrario, doue ella è, ogni altra cosa fiorisce, e però non solo ha da guardar nelle occasioni ch' ella ha da pigliare per far quanto ho detto di sopra, che altri non s'accorga ch' ella l'babbia fatto auertitamente, ma da finger con rossore potendo arrossire a sua posta con qualche altro finto segno di honestà, d'hauor' hauuto dispiacer che tal cosa le sia auenuta, et ha da por cura, che in un medesimo tempo e luogo non le interuenga molte una medesima cosa, perche si suspicarebbe non lo facesse accortamente. In somma ella ha da hauer sempre auertencia, che ogni suo minimo passo o parola, o atto sia pieno di quella modestia che tanto si ricerca alle Donne.

Mar. Da un canto madonna Raffaella mi diletta molto quel che voi dice, dall' altro, mi pare pericolo, facendo tali cose, di non uenire in consideratione di persona uaga.

M.R.

M. R. Questo s'interuerrebbe quando tu facesse alcuna di quelle cose ch'io t'ho dette , con poche destrezza e affettatamente , ma se la farai di sorte , che paia che tu di ciò non ti accorga , e con un poco di rossore , e che non so che di vergognarci , farai parer di essere necessitata a farla , lo chi sarà quello che per questo te ne giudichi manco maledetta , o uana ?

Mar. Se ben si tien coperta a gli huomini questa uanità , a Dio non si potrà già nascondere .

M. R. Io t'ho già detto Margarita , e ridico di nuovo , che se fosse possibile sarebbe benissimo fatto appresso Dio non far mai un minimo peccatuzzo , anzi uiner come un Romito fra pater nostri , o rosai , e discipline , e Dio il uolesse che si potesse far , che non ci farebbon tanti peccatori al mondo , ma perche io per la pratica e ho , conosco chiaramente che noi siam nastri peccatori , e che bisogna per forza far una di queste due cose , o sfogar la malitia col commetter qualche erroruzzo io giouentù , oper errar poi in uocchiezza con maggior danno e vergogna , e pentirsi della gioventù passata in uano , e cader per questo in desperatione , per fuggir tanta ruina conosco esser necessario , & utile , lo sfogar gli animi ne gli anni gioueni , noi quali Dio piu facilmente perdona , lo il mondo scusa piu , e piu perche accorgna e rida quel che si faccia ; nondimeno se ti basta pur l'animo a te sola piu che a tutti gli altri di esser unica in questo mondo col guardarsi a manenereti fin che uiui senz'un peccato , io mi conforto , ti confi-

consiglio per far questa, y ben sarebbe molto
buono, e che tu non uscissi quasi mai della
camata tua, e che tu andassi brancando
ed i vigilie, l*quattro temporali*, e disprezzassi
il tutto, e fuggissi ogni vanissime, ma
tu non considerandui poterlo far, mi consiglio,
che tu bari, salvando sempre la modestia l*la*
bonestà tua, da passare i tuoi anni gioenili
allegramente, e pensare ciò non uengono se
non una uolta, e che un medemo piacere in
quel tempo ghoua e dilecta infinitamente, l*la*
è scusato da tutti, l*la* nella uaghezza poi
è udiso da ogn' uno, aggiuasi la compiencia
za assai, l*la* porta pochissimo dietro l*la* pia-
cevo, sicché per fuggire questo disordine io
l*ho* parlato di sopra, l*la* consiglio nel
modo che hai inseso, e così consiglienei sem-
pre, nientedimeno se ti da pure il cuore,
io ti ho detto, di miseranza commetter mai
peccato fin alla morte, pur che si riesca, io
ne bauero piacer, e lasciando nostri primi
ragionamenti, sarà buono ch'io ti parli in
quel cambio della uita de qualche senso.

Mar. Nò nò, dite pur uia quel c'hauete comin-
ciato, al hora m'accorgo che già pur bene il
parlar con chi fa, l*la* ha pratica delle co-
se, perche mi cominciate a far conoscere
severissimo tutto quel che dice, però se-
guite.

M. R. Voi che noi babbiam parlato quanto ne oc-
corre intorno al uestir d'una giovane, così
della uaghezza delle foggie, come del gar-
bo, e del commodo, e de i movimenti, e
portatura, l*la* altre auuertentie, che intor-
no a ciò banno d'hauere, uoglio che noi ra-
gioniamo de i costumi e maniera che ha da
sener.

tever una gentildonna nelle cose , che accadon tutto il giorno , e prima quanto alla cura della casa , & a mantenensi la benuolenza del marito , la quale (come io s'ho detto) è importantissima , & necessaria . & bai da super Margarita , tutte quelle cose di che io t' ho ragionato , e tu ragionerò , appartener a una gentildonna , & intendo che ella sia giouane , e non passi al piu erentadue anni , perchò dopo quel tempo bisogna che si ritiri un pūso a dietro , e non le sta ben ogni cosa .

Marg. Mi basta , perche innanzi che io sia di certa età , passaranno parecchi anni .

M. R. Il governo della casa , o Margarita , quando gliè ben guidato , è di grandissimo ornamento a una gentildonna , & la fa stimar molto appresso di chi lo sa , e ben uolere marauigliosamente dal marito suo , però che non puo hauer un huomo maggior contentezza , che uedeva la sua robba , e i figliuoli , e quel che egli ha in casa , esser amato e custodito dalla moglie sua , facendo argomento da questo essere amato da lei , esso anchora .

Marg. Vi uorrei piu minutamente intorno a questo governo .

M. R. Credo che tu sappi Margarita , che per soffientamento & accrescimento di una casa , fa bisogno prima che le entrate uengin dentro da di fuora , la cura delle quali si appartiene all huomo , & oltre a questo , bisogna poi che sia in casa chi le conserui , il che si conuen alla Donna , perchò se l uno acquistasse , e l altro spargesse la cosa andrebbe in perdizione , e pe'l conerario , quando queste due cose s'accordano insieme , ne uien

aien poi la felicità delle casa , e per questo
uoglio primamente che una giumenta non si
fosci pigliar dominio addosso della moglie , dal
sonno , dalla pigrizia , e dal rado del uiver ,
come molte fanno , che per fastidio non san-
dò che , iu per poltroneria si fanno fino a
mezza giorno nel letto , e lasciano andare a
bradetto la casa e quel che u'è , e se il ma-
rito lo dice mai niente , l'ananziam di uoce ,
sal che egli dopo poche uolte , se ne rimane
per abbandonato , e sia in casa sempre come un
rabbioso . Ma uoglio dico che ella si levi ordina-
tamente di letto assai a buon' ora , e ch'andon-
do una uolta , o due per la casa , dia l'accobio a
tutte le cose , ordini per tutto il giorno alle serue
quel che hanno da fare , uegga che tutte le
cose sieno al luogo suo determinato , accio-
che occorrendo bauer bisogno d'alcuna , non
si babbia da perder tempo in cercarla ,
perche l'ordine importa assai in ogni at-
tione , e massime nella cura della casa , nel
comandar poi , uoglio c'abbbia tal maniera ,
che i serui spontaneamente facciano l'ufficio
loro , iu in un medesimo tempo sieno
in timore , tal che non si senta mai in casa
un minimo rumoruzzo di discordia o disubidi-
zia , e non faccia come molte , che tutto il
giorno fass la commedia con le serue , borbo-
rando e grignando tuttavia , di sorte che
par sempre la casa loro la casa del gran dia-
uolo , che non uale un soldo tutto quello che dis-
putano , perche il piu delle uolte nascerà che
una serua uendendo in piazza parecchie
oncie di ficii secchi , si farà lasciata tor
un fico d'auantaggio da compratori ,
o simili altre frivolezze , e delle cose che

importano non no banno cura. Dopo che ella dunque hauarà la mattina , come t'ho detto , uasa regola a ogni cosa per tutto il giorno , uoglio che si ponga a lavorare di sua mano qualche cosa , piu in uero , perche quelli che uengono in casa non la trouino oziosa , che per guadagno che sia per cauarne . Venendo poi il marito , ella ha da farsagli incontro e mostrare di rallegrarsi di uederlo , e se non lo fa di cuore , almen finga di farlo , e se'l menara in casa forestiero , uoglio che ella lo raccolga con buonissimo uiso , e dando una uolta destramente in cucina , dia ordine che ni sia da fargli bonore , e non mostri di sbigottirsi , con far rimedio come ho ueduto fare ad alcune , che se elle banno pur per sorte a desinar un fattor di uilla strasordnario , si auiliscono , e parlano fuor di proposito , e fanno un barbucchio , un romor di sedie , e di scabelli , un ragionarsi per casa senza saper che farsi , ne che ordin pigliarsi , di sorte che lo faranno star due bore a disagio nd aspettar che 'l pasto sia a ordine , e poi alla fine uerranno in tauola per strasordnario due frittelle d'uno uovo e mezzo l'una e sguazza , e con si magri trattenimenti lo intertengono a tauola , e con tante scuse , chz' l poueretto suda di smania d'andarsi con Dio , e fa uoto tra se stesso di non tornarui mai piu.

Mar. Mi fate quasi uergognare a sentiruelo pur dire.

M. R. Da queste tai cose si ha da guardare come dal fuoco una gentil donna , & in somma ha sempre in ogni sua azione et occorrentia a mostrare , almeno fingendo , di hanere desiderio di compiacere il marito suo in tutto quello ch' ella conosca gli sia a grado , & di tene-

D E L L E D O N N E . 57

tenere ogni affettione a lui , alba cosa sua ,
nello sustentio , e facoltà , e a figli , lgi a
ogni cosa sua ; e se non lo fa coa buon ani-
mo , almeno mostri di farlo , perche di qui
nasce , ch'ella puo poi piu ardimente spen-
der nello uelli , però che intendola il mari-
to cosi utile nel resto lgi affectionata alla ca-
sa , non solo le compra queste uolontieri , ma
esso ra spesse uolte a farlo .

Mar. Ne i piaceri poi , che noi uolete che ella si pigli ,
che via ha da tener , che sia al proposito ?

M. R. Ogni cosa ti dirò pienamente . Tutti i piaceri che
io ti ho da dire che debba hauere una giouane ,
hai da sapere , obne gli hanno origine , lgi aiuto
principalmente da riceroui , da conuitti , ueglie ,
feste , boschetti , pescagioni , parentadi , e uegla-
ni , e riceroui priuati . Sopra tutto bon essendo
questo , una giouane ha da desiderare di trouarsi
in tali luoghi per nutrimento e mantenimento di
quei diletti e piaceri , di che noi per ammonir-
ti , parlaremo poco dopo , e tal desiderio ha
da tener in se nascosto , e di fuora palese-
mente ha da mostrargli dilicarsi per natu-
ra di trouarsi in feste , e conuitti , e simili ,
non per altro , se non semplicemente per pi-
gliar piacer di quei balli , feste , e giuochi ,
che ui si fanno , e per questo ha da farne
professione , e massime a mostrare al marito
di esser inclinata della propria natura a tali
cose , accioche ueggendola egli andarui uolon-
tieri , non suspichi per questo cosa nessuna
di male , ma lo imputi alla lei natura , ne stia
con l'animo quieto , lgi cosi egli gli concederà
sempre l'andare che lei vorrà , per non
uoler repugnare a quello a che la sia
inclinata naturalmente , o per coprir

meglio l'animo suo, le giouerà molto il mostrare sempre la medesima purità di allegrezza tanto in un ritruouo quanto in un' altro, e se ben la saprà che in qualche luogo non sian per bauer piacer alcuno, anzi dispero non per questo ba da far uedere di non desiderare di andarvi, anzi andandoci coprirà il dispero *dg* il fastidio con finta allegrezza, *dg* se parimente in aleun luogo ella baurà qualche maggior contentezza, e strascordinaria, non per questo esca punto dall' usata sua allegrezza. Et in somma in ogni luogo, *dg* in ogni tempo mostri sempre la medesima disposizione d'animo, accioche la brigata, *dg* il marito principalmente imputi la condition sua, *dg* alle stelle, che costi l'babbino inclinata. Guardisi oltre a questo, che un maggior contento, o dispero, non la facciano tornar in casa o piu brillante di letitiae, o piu sospesa di sdegno, anzi mostri sempre una medesima faccia, e nascosissimamente copra la uerità de i pensier suoi, *dg* i trauagli e mutationi dell'animo.

Mar. Quanto mi riuscite sauia madonna Raffaella.

M. R. Pensa figliuola che gli anni fanno conoscere le cose, e felice colui che col crederle a i uecchi le conosce in giouentù.

Mar. Ben dite, ma seguite di mostrarmi la maniera nello intettenersi c'ha da hauer ne ritruouari, e nelle conuersationi questa che voi formate hoggi uera gentildonna.

M. R. In ogni luogo doue le accada di conuersare, o con donne, o con buomini, habbia auertentia cosci di non lasciarsi mai trasportar a far un miuimo mouimento, o dir una minima parola *che passi il termine della mode-*

modestia & honestà perche' l'ho detto e' si ri-
plico, che questo è quel che sfiorisce ogni at-
tione d'una donna, et però ingegnisi in tutto
quel che fa, o dice, che penda più presto in
essere troppo continentie che troppo ardita e
sfacciata, e faccia profession non solo che
li dispiacciano i viti et la vita così in lei
stessa come ne gli altri, ma che le diletino
anchora l'opre virtuose e gentili. Fra tut-
ti i brutti costumi che le son da fuggire, sem-
pre uoglio che principalmente l'ingegni di non
esser bugiarda, ne monellata, anzi mostri
sempre di parlar puramente delle cose come
sono quelle che potessero nuocere all'honestà
sua, perche' in questo è ragionevol di
fuggire e simulare una cosa per un'altra
più che puo. Habbia ancora auerenzia di non
dir mai cosa nessuna, che possa generar so-
spetto alcuno in quai si voglia, il che
le interverrà se piglierà per uazzo di non
parlar mai troppo, e pensar prima la cosa
innanzi che l'esca di bocca, e auerir alle
cose che le son domandate innanzi ch'ella ri-
sponda, perobe oggi la nostra città è piena
di malissime lingue, dove ogni picciola cosa
è semplicemente detta, si fa un commesso gran-
dissimo, lo è difficil cosa a ripararsene, ma il
parlar poco, e con accortezza è il meglio
che si possa fare. E' molto da fuggir ancora
il uenir in fama di mala lingua, il qual uazzo
è oggi quasi in tutte le donne, lo è pe-
silenzissimo, o uile, però una donna ha da cer-
car sempre i fatti de gli altri ma dir ben di
chi lo merita, e non dir mal d'alcuna.

Mar. Hor nō ha da far differenza nel parlar, e in tutto
quel che le accade, fra un virtuoso e gentile, lo un
altro scostumato, e uitoso?

D 3 M.R.

34 BELLA CREANZA

M. R. Affairissimo, perche si come io t'ha detto, che una gentildonna ha da prezzar più nell'animo suo le persone virtuose e gentili, che i scellerati, e sgarbati, così anchora ha da far qualche differenza di benignità nel accogliere le ricevientie, e gli honorati, e i ragionamenti di quelli e di questi, però che di qui ne nascerà che tutti quelli della città, che hauran bello spirito, quasi agora s'ingegneranno di esaltarla, e honorarla essendo che naturalmente ciascun ama e riuersisce quei da quali uede esser conosciute le sue virtù e ha questa uza donna da stimar assai perche imponeano più quaстро o sei che auanzino di buona fama gli altri della città, importano più, dico ad esaltare, e metter inanzi una giovane, che non farà tutto il resto, però che loro son quegli, che se una giovane ha in sé qualche bella virtù, la fanno conoscere e far conoscere ad altri, che gli altri à non la conosceranno o non uedra uorebbe conoscere, acciocche ella fosse come loro in dozina, pern poterla condurre in qualche otto uile secondo l'appetito loro. Et auuerterisi ch'io non uoglio ch'ella faccia questa differenza che io ti dico molto grande, e apparente, ancor ch'ella conosca che i meriti di qualch' uno lo ricerchino, perche sarebbe pericolo, ch' i gioveni di dozina non si sdegnassero, e per questo spartassero, e la mettesser in chiacchiare, e nouelle, che non è al mondo la peggior cosa, ma con destrezza, e prudentia mostri alquanto più benignità a quei che più meritano, e alquanto manco a chi manco si conviene, se la disagaglianza dell' humanità sua non

non sarà secondo i meriti, per questa i viri
tuosi e gentili non si sdegnerebbono come quel
che hanno giudicia, e conoscano che a lei è
forza di far così, ma dall'altra parte si
sdegnarebbono ben quegli altri come persone
vestite di poco conoscimento, e nutriti nella uiltà.

Mar. A me non bastarebbe mai l'animo di fare at-
to amorevole verso d'alcuni, che non solo fos-
ser persone di dozina, ma siano tenuti pu-
blicamente di pessima fama come è quel uostro
bon parente, che voi ben sapete, che non è
donna in Siena che lo possa sentire ricor-
dare.

M. R. Gli è molto peggio che tu non dici, io ti so
dire, ch'egli ha tutte le virtù cardinalesche,
de' io meglio che alcuno te ne potrei informa-
re, ma non merita l'onta, basti che egli
non ha parte nessuna che gli sia bene, se
non l'esser odiato da chi lo conosce, o per ui-
sta, o per fama, a un simile ti confessò, che
una gentildonna non ha da usare mai beni-
gnità alcuna, ne fauoir in qualsivoglia co-
sa giamaï, io non uoglio per questo che ella
gli usi scortesia, non perche non le meritasse,
ma per rispetto di lei stessa, si per esser brut-
tissima macchia in una donna gentile l'usare
scortesia, si anchora, acciaché egli per esser
malissima lingua non trouasse qualche canta-
favola, e qualche istoria maligna in terza
persona, che le nuocesse, benché in uero a
costui che tu dici, non sarebbe huomo che li
credesse il pater nostro, ma per star più su'l
sicuro è da lasciarlo andare senza mostrarsene
gli mai benigna, ne scortese, e non ne' far
conto in alcun modo.

Mar. O quanto l'ho a noia se noi il sapeste.

16 BELLA GREANZA

M. R. Basta tienlo coperto nell' animo e di fuor mostra
di non farne conto, ne in bene ne in male, per
rispetto di te, non de lui. Voglio anchora che
questa giouene ch'io ti dico, se per sorte si
trouerà hauer mostrato benignità e cortesia
ad alcun pensandosi esser tale che lo
meritasse, e da poi conoscerà esser il con-
trario, però che gli buomini non si cono-
scono così il primo dì. voglio dico ch' a
questo non manchi così subito della sua hu-
manità, ma a poc' a poco, senza che se n'acc-
corga, uenga spengendola ogni dì più, acciò
che essendo egli quezzo nella cortesia, non si
sdegni di quella mutatione, e per questo
cerchi di vendicarsene, per la qual cosa, o
non si ha da mostrav atto benigno a uno, o
hauendo cominciato bisogna seguire, ouero
molto destramente tornarsene indietro essendo
che cbi è auuezzo nel bene si sdegna
di perderlo, dove che se non hauesse prouato
il bene, non barebbe cagion alcuna di sde-
gnarsi di quel che non si potrebbe chiamar
perdita, e però ha da hauer lei l'auertentia
che io dico, se già ella non hauesse riceuuta
tale ingiuria d'alcun di questi, che le fosse
forza mostrarsene scopertamente cruciata e
sdegnoса, ma innanzi che la creda tal' in-
giuria, uegga molto ben prima di saper la
uerità, però che hoggi il mondo è tanto pie-
no di perfide lingue, che trouano e cartano
spesse uolte che paiono uerissime più che l'
uangelo, e da poi si conoscono uane, e di
nessun momento, e questo procede dell' inui-
dia grande e poche facende che sono ne i giouen-
ni del nostro tempo, che l'otio li costringe an-
dar cercando i fatti d'altri, e sopra ogni
mini-

minima apparentia impongon casi e nouelle,
e le ammaglano con tante fraschecche son te-
nute da chi l'odò come artieoli di fede, e il più
delle uolte non è uera cosa alcuna. E per
questo pensi ben una donna i manzi che la si tolga
a nimicar alcuno, e non faccia come m. artusa,
che mossa da non so che sogno che fece, si messe
in testa senza altro saperne, che un giouine
da miglior pasta del mondo bauesse fatto
non so che ufficio carsiuo contra di lei, e su-
bito sconsideratamente si accese di odio con-
tra lui, e s'è peroccisi, che gli faceua scor-
tesia degl atti sgarbatissimi, e fuor di pro-
posito da non comportar mai quando ben gli ba-
uesse meritati e tanto più quant ei non bauea
colpa nessuna, che tanta sapeua il perche questo
fosse, quanto tu lo sai, nondimeno cosi ebbe
buona sorte, che questo giuone era di si
buona condizione, che non se ne commosse
giamai, no se n'alterò, anzi non mancò
mai della sua solita gentilezza, a l'onora-
ua e reuerua nel medesimo modo che prima,
ma non è per questo ch' ella non si mettesse
a pericolo, che egli sentendosi senza colpa
non si sdegnasse di sorte, che le gricce tor-
nassero in danno di chi le faceua. E uotti
dir più oltre che quando ben cosi fosse
stata in qualche parte ingiuriata da lui,
non douea per questo far simili atti ui-
li, e se non uolea usarli benignità non baueua da
farli scortesia, perche in somma la cortesia
ride e sta ben fra l'altre uirtù, e belle parti
di una donna, come stanno i Rubini e Perle fra
l'Oro, oltre ancora che nel far scortesia si mo-
stra stimar altrui troppo, che non è la
maggior uendetta, che non far conto di uno.

38 B E L L A C R E A N Z A

ne in ben ne in male , come se in questo mondo non fosse .

M. Che bisogna Madonna Roffaella , baver tanto riguardo , & auertentia che alcun non si degni & che puerà egli mai fare che nuoca a una donna che non faccia error e uine honestamente ? io ho sempre inteso dir . Vrina chiaro e fa le fiche al medico .

M. R. Uh non dir figliuola mia , grandissimo danno lo potrà fare , perche bai da sapere che l'honore o il biasmo non consiste principalmente nel fare ella una cosa o non la fare , ma nel credersi che la faccia , o non credersi , perche l'honor è riposto in altro se non ne la stimatione appresso a gli huomini , però che se 'l serà alcun segretissimamente , o ladro , o homicida , o simili , e serà tenuto lealissimo e giusto tanto è a punto quanto all'honore , come se non havesse quei vitii . E così per lo contrario essendo huomo da bene et tenuto scelerato , le uirtù sue gli sono poco men che uane e superflue , & questo parimente si ba da dir d'una donna . l'honor della quale non consiste , come t'ho detto nel fare o non fare , che questo importa poco , ma nel credersi , o non credersi , bor essendo questo , ba lei da fare un gran conto che alcun sdegnandosi non troui qualche finitione per uiuperarla , perche se ben molti , che conoscono le uirtù di lei , e la poltronerie di lui passaranno la cosa , e non la crederanno , nondimeno saranno molti altri , che senza guardare alle cose così minutamente gli daranno pienissima fede , e così la poveretta a torto sarà infamata , e per questo una donna ba da usare ogni arte non di non far la

la cosa , ma di non dar cagione che si habbia da trouare historie sopra de i casi suoi . Et à questo le glouerà da una parte il fare scritte a nessuno , e dall' altera il non far le cose che troppo particolari , ma passarsela sempre per lo generale . Ia rimeritare più le virtù d'altri col conoscerle in se stessa , Ia apprezzarle , che con le accoglienze troppo manifeste , perchè ne porrebbono seguire due cose dannose , l' una che le male lingue che se ne accorgessero barebbono dove cominciare a ordir le loro tele , e quelli stessi che le ricevessero entrarebbono in speranze , le quali non gli riuscendo poi , si pensarebbono anchor' essi hauer cagione di dolersi , e lamentarsi , e se pur tirati da qualche speranza procedessero troppo oltra , o con parole , o con atti habbia lei aueretia da mozzar loro le maestre da principio , e non far una minima cosa doue possano appiccarsi , Ia intorno a questo ha sempre una gentildonna da stare accorta e destra in tutti luoghi doue si ritroua , come sono feste , giuochi , ueglie , balli , chiarapzane , ragionamenti particolari , che tanto si usano hoggi , Ia al mio tempo si biasimauano , in suie queste occorrentie pensi sempre d' auer intorno insidiatori , chi tratti da qualche speranza per uellare a qualche segno doue possa appiccarsi per dirne male , e le bisogna hauer cento occhi , e cento orecchie , Ia una lingua sola , e quella malto saria , Ia accorta , però che come le esce fuora una parola di bocca , non è più possibile di farla ritornar dentro , e per questo le bisogna pensar lee

BELLA CREANZA

le cose prima. Ma horamai Margarita il corso del mio ragionamento ne ba condotte a quella parte che importa più che tutto il resto e che io riserba va di dirti per l'ultima, però sara buono che te ne ragioni, che non è da lasciarla passar per niente, perche tutto l'resto che habbia detto sarebbe zero.

Mar. Che cosa può esser questa, che mi par che si sia parlato del tutto? e beata colei che potesse esser tale, quale uoi hoggi l'avete formata. Io io per una mi uo sforzare di accostarmi più che posso.

M.R. Quel che ti resta da dire è l'aurentia ch'ella ha da tenere verso gli innamorati suoi, e l'aurentia ch'ella ha da haver in saper eleggersene uno fra tutti, il quale sia dotato di quelle parti che si richiedono à un gentile, lo ueramente innamorato il qual' ella, doppo che l'ha electo, ha da amare con tutto il cuore e con tutto l'animo e favorire, lo accarezzare, nel modo che intenderai appartenersele.

Mar. O, uolete, che una gentildonna, Madonna Raffaella, habbia il capo agli amori?

M.R. Tu parli da semplicella, che taglion le bellezze, o le virtù, e i bei costumi in una donna, e tanto più quanto è più nobile, lo eccellente, senza l'amore, il qual sfiorisce, e fa perfetta ogni altra bella parte? e tutti gli altri piaceri e diletti, se egli non si ritroua, son cose sciacpite, e uane, perche le feste, i balli, i ginocbi, i ritruoui, le uieglie, le virtù, le bellezze senza amor, son proprio come una bella casa la uernata senza il fuoco, ouer come la messa senza il pater nostro, ogni minimo solazzo piglia forza doue egli è, le uille per la presenzia sua paion paradisi, i boschetti, le caccie, le pescagioni, le caualcare senza lui sono freddissime, e con esso son

DELLE DONNE. 65

son dolcissime, dilettevoli, & acbe si puo dire che sia buona una giouenza che passi senza prouar amore ? quant' è di auer compas-
sione a quelli, che passati quarant' anni si accorgono di questo, & prima scioccamente non se ne accorsero, miseri ueramente si posson dire, sfortunati, e superflui nel mondo, e beatissimi per lo contrario quei huomini e quelle donne, che innanzi a uenti anni ban-
no imparato alle spese degli altri cono-
scere la forza e la possanza che ha
Amore in quegli anni che sono da uenti a trentacinque, e in quel mezzo principal-
mente questi si possono metter nel Calen-
dario de' Beati, ma gran giudicio, e gran
discorso, e molte arti & guerri bisogna hauere
a guernarseli e reggersi intorno a questa parte,
& massimamente a una Donna, per esser a lei
piu d'importanza il pericolo che le ne segue.

Mar. Poi che uoi dite che gli è così, io non posso se non crederuelo, perche ho assai maggior fede in uoi che in me stessa, e però direi un poco il gouerno, che ha da tener questa Gentildonna in guardar questo Amore, & l'avvertentie che l'ha d'hauer in eleg-
gersi un che sia come esser debba.

M. R. Innanzitutto io ti dica le parti che ha d'hauere un giovanzo per meritare di esser eletto da una gentildonna per suo uero innamorato, uoglio che noi ragioniamo un poco quai gio-
uani hanno da essere fuggiti come le serpi dalle Donne, però che conoscendo prima questi, assai piu chiaramente se le potrà poi mostrare le buone parti, che ha da hauere uno innamorato, & fatto questo, si po-
trà seguire di parlare della moglie, che

la gentildouna ba da usar verso quei che la debba fuggire, e verso colui che ella ba da seguire.

Mar. Mi place, bor dite adunque.

M.R. Per la pratica che io ho delle cose trouo che i giouani che non arriuano a uenti anni, & anco a uentidue che sanno pur ancho di latte, sono pericolosissimi ad una Donna, e da fuggir come il diavolo, però che per la pochissima esperienza non sanno guidare un amore tre giorni. hanno i discorsi friuoli e sneruati, affogarebbero in uno bicchieri d'acqua, superbi, arroganti della giouanezza loro, subiti, scandalosi, uantatori, parabolani la maggior parte, se eglino hanno un minimo favore, ei se ne uantano subito studiosamente, ouero per essere poco pratici se lo lasciano cauare di bocca da mille infidiatori, che gli hanno intorno sempre, nelle allegrezze e contenti son così sempre atti che brillano continuamente, & s'audrebbono le mura, che non possono capire in se, negli sdegni medesimamente si accendono di forte, che è forza ch'ogn'uno se ne accorga, & alla fine sbattono col dire il peggio che possono di quell'a pouera gentildonna che se gli sarà data in preda. Gli par meritare di essere i pregiati loro, & in somma non hanno costume che buono sia, & se per sorte sarà alcuno di loro, benche rarissimo, che uoglia essere secreto in ogni modo, non saprà esser poi, perche non se ne accorgendo farà palese in due giornate tutto quello che gli sia accaduto, & farà pigliar sospetto di molto più, io ti confesso bene che se fosse

fusse possibile rforzar la natura che facesse un giouane in quella età fauio. Un pratico, farebbe benissimo d'amarlo, ma non è da mettersi a questo pericolo, che di mille non se ne troua uno che non sia scempio, superbo, leuantino, fumoso, uantacore, fastidioso, scandaloso, e mal creato, però questi tali fuggoli una gentildonna più che puose non uuol diuenir in quattro o cinque giorni la fauola di Siena.

Mar. Conosco che dice il uero madonna Rossaella, perche la moglie di messer Donato è stata sotterrata per sempre dal suo tuglio.

M. R. I uecchi, Margarita, non son niente manco da lasciar andare, perche se bene egli hanno maggior discorso, e più maiuro consiglio, un più pratica del mondo, nondimeno egli hanno anchor tante partaccie, pessime e gialloffe, che ricompensano di lungo quel poco di buono che gli hanno di esser pratichi. E fra le brutte parti che sono in essi, una ne hanno sceleratissima, un questa è, che tu non ne trouerai uno che non sia malissima lingua, e inuidioso, un di ciò n'è la ragione, perche uedendo di non auer più gratia, loro crepano se fanno, o pensano che alcuno goda nell' amore, un aiutansi col chiacchiarare nelle botteghe a fuogani, un leuar i pezzi delle pouere Donne. E se per sorte alcun di loro hauerà uentura alcuna con qualche Donna, subito se ne uanta, per mostrare di non hauer persa la gratia delle Donne, come la brigata si pensa. Che bisogna che io mi difenda in parlare di loro? Posto caso, il che è impossibile, che fosser secreti, faui, accorti, buone lingue, un hauessero tutte le virtù

uirù dell' animo che si possono auere , che uuo far per questo una giouane bella dell' amore d'un ueccbio canuto , bauosa , ler-cio , moccicone , fastidioso , nouellaio , col fiato puzzolente , & mille altri mancamenti da dar uomito a i cani , e da far fare penitenza senza peccato ?

Mar. Di gratia non me li ricordate piu , io ui so dire , che chi hauerà uoglia d'un tale stomacooso amore , hauerà il giudicio nelle calzagna .

M. R. Pessima generatione è anchor quella di questi chiacchiaroni e parabolani , e uantatori , di questi straccamurelli effeminati , che non fanno far altro che profumarsi , lisciarssi , stirgarssi una barba , legarsi una calza , e uantarssi di quello che a bocca gli uiene , e metterebbero in nouelle il diauolo , & se per disgratia hanno la gratia di qualche sfortunata Donna , uan braccando con ogni ingegno , cb' ella gli faccia qualche fauore in tempo che sia qualch' uno che se ne accorga , e se qualch' uno gli n' è fatto secretamente , essi poi trouandosi con gli altri cercano con mille astutie che si sappi , da un canto fingendo di non uoler dire , e dall' altro facendo in modo che si habbia da sospicare , & in somma bisogna , o in un modo , o in un' altro che un loro secreto uenga palese in pochi dì , o col uantarsene , o con la sfacciataggine nelle ueglie , e ne i ritrovi , che quanta piu u' è gente , piu si fican no sotto alla Donna , & cercano fauori scoperti , & non glieli facendo , si sdegnano scopertamente , & fanno l'adirato , che egn' uno se ne auuede , & se gli bauranno qual-

D E L L E D O N N E. 63

qualcbe cosa che gli piaccia , subito brillano , & fanno mille pazzie da far accorgere le mura di tutti i loro fatti , & non le lasciano uscir di casa un passo , che non le uadino dietro , & di qui nasce , che se bene una Donna gli ha datola grazia sua , presto è sforzata di togliela , ouero di rimaner la fauola del uolgo , & così non hanno questi tali mai amor che gli duri due mesi , & la maggior parte poi se ben sono sforzati alla scoperta , alla secreta poi fono manigoldissimi .

Mar. Mi fate ricordar , madonna Raffaella , di uno di coteffi fastidiosi Senesi , che gittando i limoni alla Dama in presentia del Marchese del Vasto , fece mille ciuerie , perche ella bauesse da fargli fauore in presentia del Marchese , acciocche i segni ricontrassero , con quello che gli douea bauer detto .

M. R. In Camullia fu coteffo , l ho ben saputo . Poco manco anchora è da rifiutar quella razza de gioueni , che si riputano , e tengono tanto , o per le uirtù , o per le bellezze , che gli par che siano in loro , che pensano che le donne s'babbianno a gittare per le finestre per amor loro , & bisogna sempre che le pueretto gli uadino a uersi , & d'ogni minima cosa si sdegnano , & uogliono che non mirino , & non parlino pur al marito , non che a fratelli , & cognati , o altri . Et in somma , gli par ragioneuole d'hauer a esser la Donna loro , & da essi abbia a uenire il fauore , & il commandare , come se le Donne fossero obligate per uiua forza ad andargli dietro . Con questi tali guardisi una donna di non si intricare in amore , che se ne pentirà

presto , e non barà mai un' hora di tempo
che buon sia .

M. Si uoł domandare , per quanto intendo , la
nipote di quel caualiere , uoi m' intendete .

M. R. T' intendo benissimo . Hor io non uoglio anchora
che una gentildonna doni il suo amore a
persona che habbia moglie , però che tu bai
da sapers , che Amore uoł tutto l' uomo ,
de' bisogna che cbi uoł esser vero de' per-
fetto innamorato , spogli l'animo da ogni
altera cura de' pensiero , mai non pensi
in altro il dì , de' la notte che nella
cosa amata , de' questo non lo può fare
uno ammigliato , che a uiua forza è necessi-
tato , se non uoł essere deriso da ogn' uno ,
ad hauere nell' animo principalmente , de'
innanzi a tutte le altre cose , la cura della
casa sua , l'amore della moglie , de i
figliuoli , de' della robba , de' rari sono che
o bella , o brutta che babbiano la moglie non
le portino amore , perche la continua con-
uersatione gli sforza a ciò . E se pur ,
lasciando tutte queste cose dietro alle spalle
porrà tutto il pensiero alla cosa amata , gli
ne torna uituperio grandissimo , di che non
puo far , che non pigli fastidio , e così uiene a
star sempre come uno arrabbiato . Et se alcun
uorrà dire , cb' egli puo secretamente
attendere all' amore , e palesemente mostrare
d' hauer l'animo alla casa , rispondo che non
lo può fare , de' te lo prouo . Vno innamora-
to , come t' ho detto , ha bisogno che i contenti
suoi , cb' egli ba nell' amore , e gli sdegni ,
secondo che gli accadono , stieno sempre se-
cretissimi , e gli cuopra piu che può , mostrando
sempre alla palese un medesimo uiso , ma
per-

perche secondo i casi che gli accadono nell'amore , bisogna per potere meglio in palese fingere , sfogar qualche uolta da se stesso il dolore e l'allegrezza , & per questo non ha luogo nessuno piu al proposito che la camera sua , & il suo letto , perche arriuando in casa , & rincbiudendosi in camera , puo fra se stesso sfogarsi , & pensare , & imaginare i ripari che faranno di bisogno secondo i successi . & tal uolta piangere , lamentarsi , rider fra se stesso , & smaniare , secondo che n'hauera cagione , acciocche dopo questo sfogo possa poi fra le brigate meglio ricoprire i suoi pensieri , bor tutto questo non puo fare uno ammogliato , anzi gli bisogna piu simulare in casa nel letto suo che in altro luogo , per ingannare la moglie . Et in ogni modo , dopo mille auertentie , non porrà al fin fuggire di non metterla in sospetto , del che ne nasce , che ella come un diauolo scatenato comincia a tumultuare , & empire la casa di guerra , e di tormenti , & a spiar chi possa esser la Donna amata , e saputo che l'ha , uituperarla , e infamarla in ogni luogo che si troua , & così ne segue la ruina di quella meschina donna , in tal caso infelice , la desperation di lui , e mille altri disordini , che tu puoi pensar per te medesima .

Mar. Dunque uolete madonna Raffaella che si habbia da eleggere uno che non habbia anchora moglie , ma sia anchora per toglierla ?

M. R. Sarà manco male , ma non bene in tutto , perche quando poi ei la torrà si porrà dir , che tal amor sia finto , & io intendo , che un' amor , dopo ch' egli è incominciato , non habbia da mancare se non per morte .

68 B E L L A . C R E A N Z A

Mar. O come ha ella dunque da fare, perche tutti gli buomini, o si trouan moglie, o l'hanno a pigliare?

M. R. Alcuni ne sono che non l'hanno, e non l'hanno a corse, come intenderai. Pericolosissimo è anchora l'amore de i forestieri generalmente, e massime di quella sorte, che ci è uenuta da pochi anni in qua, & te ne potrei dare infinitissime ragioni, ma non ti uoglio infastidire, bastiti che puoi specchiarti in madonna Giacchetta, madonna Lonarda, la Baratina, la tua pigionale, e qualch' un' altra anchora pur donne in uero tutte da pochi soldi, e guardar il frutto che han cavato da tali amori. Pestilente è l'amore de grandi e de potenti in una citta, & di questo ti potrei dar infiniti esempi, ma so che li sai benissimo, & per non contar minutamente tutte le generationi de gioventù che sono da rifiutar nell' amore, fugga in somma una donna oltre a questi che io t'ho detti, quelli anchora c'hanno nome di esser presentuosi alla scoperta, rincresceuoli, fastidiosi, bugiardi, appoiosi, brutti, uili di sangue, male lingue, giuocatori, biscazeri, bestemmiatori, troppo stringati in su 'l bellaccio, leggieri, capeuoli, sfacciati, puttanieri, perdigiorni, e simil generatione di poco conto.

Mar. Poi ch' io ho inteso da qual sorte d'buomini si ha da star discosto, vorrei che uoi mi dicesti le parti, che si ricercano in colui, a cui è debito & conuienzi lo amore di una gentildonna.

M. R. Egli ha da esser la prima cosa tutto il cōtrario di quelli che noi abbiamo hora uituperati. E per replicarti il meglio in pocche parole, dico, che

io uoglio che chi ha da esser degno dell' amor di una gentildonna , sia giouane di età di uenti a trentacinque anni , & in quel mezzo massime , cioè fra uentisette , e uentotto , nel qual tempo il discorso è maturo , e si ha già la pratica delle cose dell' amore , e guidasi e gouernasi bene in ogni cosa che possa intorno a questo accadere , uoglio che sia nobil di sangue , la qual cosa porta grandissima soddisfarrione , e sia bello , & aggratiato , non solo nell' aspetto , ma nella persona anchora , e ne i mouimenti , perche se ben la bellezza non è la principal cosa che si ricerchi in amore , nondimeno ell' è di grandissima importanza , e gran contento porta quando ci sono l' altre parti . Debbe esser costui costumato , & modesto , & ben creato in ogni sua parola & attione , e questo senza affettazione alcuna rispettoso generalmente , defensor dell' honor delle donne , e della sua principialmente , riposato , e quieto in ogni suo mouimento , faccia sempre profession di bauer in ueneration tutte le donne , e piu e manco secondo i meriti loro , uoglio che sia segretissimo , che a pena si confidi di se medesimo nelle cose che importano , & habbia auertenia di tenere , non solamente secreto quel che importa , ma ogni minimo favoruzzo , accioche non ui sia poi sopra fatti i comenti , guardisi sempre questo tale di non uenir con alcuno in ragionamenti di quella donna ch' egli ama , ma quando pur gli ha forza per qualche caso parlarne , il che se non facesse darebbe maggior sospetto , parlare con quella accortezza , che egli piu può , & manco che può ,

ma se gli è possibile, fugga con destrezza
tai parlamenti, perche è pericolosa cosa,
che nel ragionare colui che fa male, non gli
uenga arrossito o impallidito il uolto, secondo
quello che egli ode, o parla, e penssi sem-
pre, che le brigate che l'odono cercino con
ogni istantia di cauargli di bocca qualche
cosa, e però pensi ben le parole innanzi
che gli eschino di bocca, uoglio ch'egli hab-
bia anchor tanto giudicio, che sappi cor-
teggiare la sua donna qualche uolta, ma
non molto spesso, e trouarsi alcuna uolta do-
ue è lei, con tal' arte che paia che per
qualche altro effetto lo faccia e quasi gli sia
forza, e non le uada continuamente dietro.
Ha da guardar ancho di esser tenuto per-
sona gentile, cortese, e liberale con ognun
generalmente, e massime con le donne, e
di uestir bene, lg' con garbo, e di maniera
che le foggie sue non diano segno di instabi-
lità, e di poco ceruello, ma di fermezza di
animo, e di persona riposata. Le mascare,
le liuree, lg' imprese, lg' altre cose simili, non
giudico che le faccia ogni giorno, tal che non
si ueda mai se non lui, e uoglio, anchor
che non le fugga in tutto, ma con tal con-
tinentia e sauzza le faccia, che non si
conosca da alcuno a che fine egli principal-
mente le faccia, a che gli giouerà assai il
saper mostrare di auer l'animo in un luo-
go, e tenerlo segretissimamente in un' altro.
E non sol uorrei che non hauesse moglie,
ma non si dubitasce anchora ch'egli haues-
se da torla, come sarebbe se fosse Prete,
ma nō Chierico, tale che l'abito nō fosse altro se
nō una scusa di nō hauer a tor moglie, per godere
pot

DELL'E DONNE.

71

poi più con tutto l'animo l'amor della donna sua, e in somma ingegnisi questo tale da far si conoscere per persona gentile, stabile, e uirtuoso, litterato, alla palese difensor delle donne, magnanimo, accorto nel sager pigliar le occasioni quando uenghino, sappi fingere, e ricopri i suoi pensieri, e sia fedele alla donna sua, e costante, l'è infiammato, in amarla, perch' l'amor cominciato che gli è, uuo dura fin' alla morte, e sopra tutto sia fauio in sapersi gouernar secondo le cose che accadono tutto 'l giorno, perch' non si può dargli regola più particolare, ma bisogna rimettersi al suo giudicio. Hor tale qual t'ho detto, ha da essere un giouine se uuo meritare la gratia d'una gentildonna. Et tale ella se l'ha da eleggere.

Mar. Ma l'hauete dipinto, Madonna Raffaella, così eccellente cb' io non credo se ne troui nessuno al mondo.

M. R. Pochi ne conosco in vero, e tanto più ha da tenerfi beata colei che è amata da un simile, l'auertisci Margarita, che se una giouene non può trouare in alcun tutte queste parti, faccia la sua diligenza e dipoi appichisi a cui ne ha la maggior parte, l'è la più importante.

Mar. Questo ui confessò ben che gli è possibile.

M. R. Hor noi abbiam anchora da discorrere, eletto che una gentildonna si cura un' amante tale, qual' io t'ho formato, la maniera che ella ha da tenere nello intettenerfi con lui, e nel gouernarsi ancora con gli altri che tuttaua come uccellacci le uengono da rorno, perch' non puo esser cosi fauia e sagace una Donna, che sappia troncar' altrui le magistre,

in

72 B E L L A C R E A N Z A

in modo che alcuni , se non tratti da speranza , almeno per far dispetto , ouero per non saper che altro si fare , non si piglino per esercitio di andarle ciuettando d'intorno.

Mar. Hor distemi dunque , come ha da far cosei a difendersine , in modo che non le rechino carico , e mantenersi in un tempo l'amor di colui che gia ella per auanti si ha eletto ?

M. R. In prima guardi di non far questa elezione troppo subita , peroche potrebbe facilmente rimanerne ingannata , peroche i gioueni del dì d'oggi fanno fingere e piangere a lor posta , e dimostrar d'esser tutto mele , e poi riescono fiele , e ueleno , e non si conoscono così il primo dì , e però bisogna auertir bene un mese , due mesi , otto mesi , un' anno , e considerare profondamente ogni minima cosa , e dapoi riuscendo bene il tutto debbia risolversi a riceuerlo per suo unico amante , e dargli la gratia sua . Et fatta la elezione ha da deliberare due cose principalmente nell'animo suo per mantenimento di questo amore . Prima d'amare l'amante suo unicamente con tutto l'animo , e con tutto il cuore , sopra tutte le altre cose care che ella ha al mondo , pensar continuamente in lui , tutto il resto del mondo stimare un zero rispetto a lui , acciocche egli habbia ad amare lei medesimamente , perchē in somma a uoler esser amato bisogna amare , è quest' è una , l'altra è metter tutto l'ingegno , & ogni arte a tenerlo segreto , perchē la segretezza è il nerbo & acciocche questo le uenga fatto , bisogna cb' ella sia dotta in saper fingere una cosa per un' altra , e mai non parli dell' Amante suo nè in bene nè in mal

mal se gli è possibile , e se pur per caso è
sforzata parlarne qualche parola , che no'l
facendo fosse per dar maggior sospetto ricor-
dilo e parlare con destrezza , perch' ella ha
da pensar sempre , che chi le ne ragiona ,
lo faccia per scalzarla , e ueder que la si
ad uroui . E per questo fugga quanto puo dai
ragionamenti , nechiocche non accorgendosi ,
o con rossore , o con palidezza , o altro segno
non facesse argomento del suo pensiero . E
nei ritroui e ueglie guardi di ragionare mol-
to con esso , e dall' ultra banda non usi però
tanto riguardo che fosse troppo , perch' le
persone hoggi son scalrite , e considerano a
tutte le uie e tutti modi che si trouano
per far una cosa , però costei sforzisi di
intertenere in palese l'amante suo uero con
trattenimenti usati da essa con tutti
gli altri , che mostrino d'amarla , perch' hai
da sapere , che bisogna guardarsi da princi-
pio , che una cosa non cominci a suspicarsi ,
peroche subito che gli è nato un minimo
sosperuzzo , o nel marito , o in altri , gli
occhi poi se gli raddoppiano adosso , lì è
forza che in brieue , o in tutto , o in parte
le cose si scoprino , però uada assegurata , nè
si mostri mai , o col marito , o con altri se
non d'una medesima fantasia , ne chui mat-
faacia , ne per contento , o passion che ella
abbbia perch' a questi cotai segni molto si
auertisse hoggi di , essendo che soglion dire
il piu delle volte & è difficil cosa a temperarsene .

Mar. Se uouate Mad. Roffaella che costei sia tanto
rispettosa in parlar dell'amante suo , che pia-
ceri bardati quest' amore , non potendo mai dirgli
una parola ? volrete forse che si senz'uno segre-
mente ,

mente , il che mi par cosa molto pericolosa , per non lo poter far senza bauersi a fidare di pollastriere ?

M. R. Pericolosissima , e da fuggir quanto si puo che per una cosa che sia ben guidata per man di mezzapi , ne ruinano le centinaia , ma quando aleri fosse pur sforzato non ba- uendo altra via d' appiccarsi ; A questa molto piu sono al proposito i seruitori che le serue , prima per esser le fantesche piu sem- plici , e nouellaie da scoprir per loro stesse le cose , ouero da lasciarfile senza accorger- sene cauar di bocca , dapozi non se le puo an- dar tanto a uerfi , che per ogni minima cosa non si sdegnino con lo padrone , e per uen- detta le uituperano , e non dubitano che le sia fatto dispiacer , conoscendo che è uiltà far dispiacere a una donna . In un seruitore è tutto il contrario , discorre la cosa meglio , e si vergognarebbe di far la uendetta si ui- gliacca , i^o oltre a questo ha in timore , perche conosce molto ben che se non si porta lealmente , incorre in pericolo della uita , e mill' altre ragioni ci sono , che sarebbe lungo raccontarle , nondimeno ne dell' uno ne dell' altro si fidi chi puo far di manco , e serbi questo per l'ultimo rimedio .

Mar. E come bard dunque a fare una donna a poter conferir l' amore con l' amante suo ?

M. R. E questo ti dirò ancora innanzi che io mi parta . Hor io non uoglio anchora che costei di chi noi parliamo sia frettolosa e subita , ma paciente , e riposata . I^o aspetti che le occasioni uenghino , se non hoggi domani , se non domani , tanto che uenghino , e uenen- do sappile sorte , e nō le lasci passar per niente che

non

DELLE DONNE. 73

non tornano poi in dietro per richiamarle.

Mar. Lo scriuer dunque non vi piace?

M. R. Quando altri fosse certo della fidelità *l*o accortezza d'un servitor, si potrebbe far sicuramente, *l*o è di gran contento *l*o in quanto all'amante ella potrebbe star sicura peroché io lo presuppongo fidelissimo, *l*o auditato, e nella camera sua, *l*o nelle casse suo non è pericolo che sia nessuno che possa andarli rouscando lettere, o favori, e ricercando s'egli non lo consente se già costui non fosse ammogliato, perche all' hora ci sarebbe con lui cattivo raglio in questo, *l*o in tutte le sue altre cose.

Mar. M'hauete detto poco fa Madonna Raffaella, che il marito e la casa sua ba da esser la prima cosa che una donna ami in questo mondo, *l*o hora pare che vogliate il contrario, cioè che l'amor dell'amante passi ogni cosa.

M. R. T'ho detto ch' ella si ha da portar in modo, ch' egli sel pensi, e sel dia ad intendere che sia così, ma nel cuor poi l'animo sia allegato, dou' egli ha molto meglio, e così ti replica hora che con li mariti basta a finger di amarli, e questo gli basta a loro. Faccia oltre a ciò una gentildonna professione di gentil e cortese con tutti quelli, che conuersano in luogo dou' ella sia, salvando però sempre in palese la modestia e l'honestà sua, perche oltre che questa cortesia, come t'ho detto, rifiorisce tutte l'altre uirtù d'una donna, ell'è ancor cagion ch'ella può sicuramente far qualche uolta qualch' atto cortese all'amante suo, ò in parlar seco, ò in qualch' altra cosa, come accade, il che s'egli è fatto

con accortezza , si reputa più alla natura e conditione di lei , che sia inclinata alla cortesia , che a altra cosa che importi . E savi Margarita che questo trattener si che fanno hoggi le gioueni con ogn' uno che le uenga a occasione , le da grand' aiuto ad assicurarsi a parlar qualche uolta all' innamorato loro , e ogni poco tempo che si parli con esso , o in uerglia , o in un ritruouo , o in una strada , qualche uolta importa assissimo , e puossi dir del buono in poche parole ageuolissimamente , se già una non bauesse a far con qualche parabolano e pascibiettole , che logorasse quel poco tempo cb' importa tanto in dir signora signora , non signora , si signora , la signoria uostra ua a ueder messa ? e simili altre castronarie da dar uomito a chi le sente . Ben è uero , che le bisogna gli ardara costei , che questa cortesia , che io uoglio cb' ella usi con tutti quei che le occorrono , non sia tanta , che altri ne pigli tanta speranza , perche ne seguirrebbe un gran disordine , che quei che hanno cominciato à sperare le piglierebbero ardire addosso , dg' anderebbero tant' oltre con le parole , che ella sa ebbe sforzata a man car di quella cortesia per non uiuperarsì , dg' per questo non riuscendo a costoro il disegno , si sdegnarebbero , e cercarebbero di uendicarsi col fare il peggio che potessero contra lei ; e però uadino le donne col piè del piombo , dg' innanzi che facciano un' atto benigno ad alcuno , auertiscbino a chi lo fanno , però che si trouano certi petti ingordi , che come egli è mostrato un dito si pigliano tutto l' braccio , dg' per ogni minimo fauoruzzo si pensao che una

Don

DELLA DONNE. 77

Donna si stia fracida de i casi loro , *lo* di-
uentano la piu importuna , *lo* la piu appoio-
sa cosa del mondo , alcuni altri poi piu prat-
ticbi si pigliano il bene come viene , *lo* in
altro che in un fauoruzzo tentano le donne
se ci e disegno , con tanta destrezza , che
esse stesse appena se n'accorgono , *lo* se tra-
uano il uarco aperto , seguono animosamente ,
lo trouandolo ristretto , si tornano indietro ,
ne si sfegnano per questo , *lo* però , come
già ti ho detto , bisogna conoscere a chi si
ba da usare la cortesia , maggiore , o mino-
re , *lo* troncare da principio le uie , *lo* i
passi a chi si conosce che uuole andare piu
oltre che non debba . Non uoglio anchora
per niente che una gentildonna sia inuidio-
sa , *lo* astiosa del bene delle altre , *lo* per
questo dia orecchie a chiacebbiare , *lo* per
dispetto di chi si uoglia faccia sfaure , o
carezze ad alcuno , come ne conosco di molte
che continuamente ne uanno spiando i fatti
dell' altre , *lo* si ridono di questa , *lo* dicono
male di quella , *lo* ingrassano dell'i dispia-
ceri alerui , *lo* de sollazzi arrabbiato , *lo*
tutti questi sono atti uigliachissimi , *lo* im-
pertinenti a nobil animo di una gentildonna ,
i quali mettono le Donne che ui attendono in
intrichi , che non gli sutiupparebbe il dia-
uolo . Et se pure ella senza sua colpa sara
inuidiata dalle altre , *lo* hauera qualcbe una ,
che per farle dispetto , *lo* per farle piacere
ad alerui , ne dirà quel male che piu si po-
trà , *lo* non la stimara , di tutto questo uo-
glio che ella faccia poca stima , *lo* non ci
pensi , mai , ne in bene ne in male ,
lo attenda alle uirtù sue , *lo* al
modo

28 B E L L A C R E A N Z A

modo di uiuere che babbiamo detto conuenir-sel , guardandosi sempre , che a ragione al-trui non la possa calunniare , lgi che i se-creti suoi stieno sotto terra , lgi dapoì lasci andare il mondo come uouole , lgi chi arrab-bia arrabbi .

Mar. Mi fate souenir d' uno , che è più inuiluppa-to in queste chiacchiare , che buomo ch'io co-noscessi mai , che per far disperto a una Donna , come gli è in capo di una certa stra-da , ei comincia a cantare , e quanto è più uicino alla casa di lei ei ua la uoce rinal-zando , e passata la casa , comincia ad al-lentare , per fino cb' egli è in parte , che non pensi d'esser sentito , dove si racqueta in tut-to , e s' io ui bo da dire il uero , non cre-do che colei se ne gratti gli occhi .

M. R. Io ti so dire che gli è una bella professione la sua ; ma lasciamolo andare , io uorrei an-co , Margarita , che questa gentildonna non fusse auara , ne cupida del danaiò , ancor che non molto ricca , perche oltre all' essere bruttissima macchia in una Donna l' ingordigia del guadagno , gli è ancora pericolosa , perche se si uedrà cb' ella uada uccellando a presenti , lgi a simili cose , saranno molti che le donaranno , lgi si lasciaran uincere qualche cosa , lgi subito gli parerà esser pa-droni di lei , perche l' esser riceuuti presen-zi da una donna , ha grand' ardire sopra di lei a chi gli manda , lgi però non li rice-uua per niente , se già non sono frascarie onero per qualche altra occasione sia sforza-ra , per non far peggio , ma dall' amante suo uoglio ben che li riceua , e li tenga cha-ri , lgi alcuna uolta gli ne renda il cambio , acciò

DELLE DONNE. 99

accidò ch' egli conosca in lei l'amore, & non l'auaritia. Hor io Margarita non saperei più minutamente parlarti della maniera che ha da tenere una gentildonna per mansueti longo tempo l'amante suo, & intortonersi con gli altri, perocché per le diuerse occasioni che possono accadere tutto il giorno, non si puo por regola ad ogni cosa, ma basta che ella ha da amarlo con tanta fede, quanta puo, & tenerlo in secreto con ogni sforzo, & come poi meglio l'abbia da fare, bisogna rimertersi al suo giudicio.

Mar. N'hauete parlato assai pienamente, che la metà appena delle parti che uoi dite le bastarebbero, ma uorrei sapere un'altra cosa, che fauori han da esser quelli, ch'ella ha da fare, quando uerranno l'occasioni, al uero amante, eletto che sarà, e quanto oltre gli ha da concedere per ristorarlo, & per saluare in un tempo l'onestà sua.

M. R. Tu parli da giouane come tu sei, che uuo dire l'onestà sua semplicella?

Mar. Oh, non m'hauete detto, che l'onestà è la prima cosa, che una Donna ha da salvare?

M. R. Si appresso di tutti gli altri, ma con quello che si ama bisogna ingegnarsi di trouarsi con esso in luoghi sacreti tutte le uolte che ne uerrà occasione.

Mar. E che se gli conuien fare in et luoghi?

M. R. Che cosa è, che se le conuien fare a noccioli scioccarella, tu mi riesci più scempià ch'io non pensaua, voglio dico, che quando sono insieme, sien lontani da ogni sfigione, & debbano unirsi con tutto l'animo, col corpo, col pensiero, & con quel che più si puo.

Mar.

80 B E L L A C R E A N Z A

Mar. Voi parlate bucarato madonna Raffaella, uolete forse dire che una gentildonna in tal caso ba da far le fusa torte al suo marito?

M. R. Che torte? anzi drittissime, torte sono quelle che si fanno col marito.

Mar. Non è che per questo non se gli facessero le corna?

M. R. Come sarebbero se si sapesse, ma sapendo tener la cosa secreta, non so per me conoscerre che uergogna gliene seguia,

Mar. Hor pur u' bo intesa, & mai l'barei pensato, perche io mi pensaua che questo amore bauesse ad essere dell' animo, & honesto, che così sentì dire una sera a una ueglia in un giuoco ad un de gli Intronati, che lo chiamano il Garroso, ostinato, che non me ricordo.

M. R. Quanti errori fanno certi a mettere questi rulli & questi giardini in aria nel capo alle giovani, & sappi che cosestui si burlava, e l'intende come io, bencbe faccia cosi dell' honesto, & che s' empi la bocca d'honestà, che honestà? la cosa ua come ti dico, o su m' bai fede, o no.

Mar. Da un canto non so che dire, e mi parerebbe far torto al mio marito, e dall' altro non posso dir se non che le uostre ragioni boggi mi piaceno.

M. R. Torto gli faresti, Margarita, se tu 'l facessti in modo, che egli se ne accorgesse, ma non lo sapendo, è niente al mondo. O l' andarebbe ben dunque che una gentildonna non si riscontrasse con la conditione col sangue col suo marito, e non bauesse a cercar di trovarsi con uno il qual si somigliasse con la compleSSIONE, col sangue, e coi pensieri suoi, pero-

peroche questa è una cosa , che ove l'animo non si consenta , resta sciapata . Igo non ual niente , e per lo contrario , oue è l'unione degli animi , è perfettissima , e quanto bene è al mondo .

Mar. Molte debbono esser , madonna Raffaella , che banno questa conuenientia che uoi dice , di sangue , con i loro mariti .

M. R. Karissime sono , e ce n'è la ragione , perche le mogli e i mariti si pigliano alla cieca , senza bauersi mai ueduti , e gran ventura sarebbe se s'amasser di cuore , Igo non per ceremonia e per oblico , o uogliam dir per forza .

Mar. In ogni modo questo fare i parentadi così al bujo è una cattiva usanza , perche molte uolte si debbono congiungere in matrimonio due persone di contraria natura , e diuersi costumi .

M. R. Che importa questo , se ci è il rimedio prontissimo , Igo congruo , di darfi in tutto e per tutto nell'amore d'uno che con deffterità ricompensi questo dispiacere che si ha col marito .

Mar. Non è però che alla fine non si commetta peccato .

M. R. Non t'ho detto io già dieci uolte , che se ti da il cuor di passare la giouentù e la uerbinezza poi senza far un minimo peccato , ch'io ti configlio edico , che tu farai bene , ma guayda che le forze tivieschino , che non riuscir mai a persona che nascesse al mondo , Igo per questo perche tu non habbia a incorrere in maggior errore di cercar di farlo poi la ne gli anni ultimi , ti configlio così , e sai quel che le interuiene poi in quel tempo . Tu hauerai a pregare altri dove hora sarai pregata tu , perche quei che su penserai

che l'animo , nel secreto loro ti uilipenderanno ,
 & ti scorgeranno , di che tu accorgendoti al fine
 entrerai in disperatione , & in pentimento del
 tempo passato in uano , che è il maggior pec-
 cato che si possa hauere . Oh figliuola mia
 consideralo hora che sei a tempo , & ripara
 al maggior errore col minore , & pensa che
 non uale poi il dire , pesca fu , & se ben in
 quel tempo piacendori alcuno tu lo godera
 per sorte , considera che tu non piacerai a
 lui , & hai da sapere questo , che l'piacere
 di trouarsi insieme solamente ual pochi soldi ,
 & è tanto come niente , quando non ui è
 l'amore da ogni banda , che l'impor-
 tanza sta , che se tu ami uno , sapere
 che lui ami te , & che non mancho desi-
 deri , & pigli piacere con reco , che tu con
 lui , & senza questa unione di animi , non
 ti darei di simili cose un marzo quattrino .

Mar. Tutte le ragioni son uostre , madonna Raf-
 faella , io ui confessò ogni cosa , & infin hor
 conosco , che bisogna parlar con chi sa a uo-
 ller diuendar sarta , che mi par hauer piu
 guadagnato di giudicio in questo poco di tem-
 po hoggi ch'io son stata con uoi , che in tut-
 to il resto che so son uissuta .

M. R. Io ti so dir , poveretta a te , che tu n'hau-
 ei bijogno , & che si creduti pensau i forse
 che i piaceri delle giovani confessero in es-
 ser un poco piu mirata , o manco , o simili fri-
 uolezze meschina a te , che Dio proprio mi
 ti ci ha mandata ; obime una bellezza com'è
 la tua hauera & inuictarsi intorno alla ro-
 ca , & alle ceneri . Per questo credi che Dio
 te l'dabbia data ? Quanto starebbe ben a
 queste uali che Dio te facesse brutissi-
 me

me come furie , poi che non san conoscere i
bene quando l'hanno . E che ual semplicella
che tu sei , la beltà , l'altre buone parti
in una Donna , senza amore ? l'amore pot
che ual senza il suo fine ? Quel che il
uouo senza il sale , e peggio . Le feste , i con-
uiti , i banchetti , le maschere , le comedie , i
ritruoui di uilla , e mille altri cosi fatti i so-
lazzi , senz' amor son freddi ghiacci , e con-
esso son di tanta consolatione , l'coſſi fatta
dolcezza , ch' io non credo che fra loro ſe po-
telle inuechiar mai , amor rifioreſce in altrui
la cortefia , la gentilezza , il garbo del ue-
ſtire , la eloquenza del parlare , i mouimen-
ti aggratiati , l'ogni altra bella par-
te , l'ſenza eſſo ſon poco apprezzate , quaſi
come coſe perduote , l'ane . Amor iuſſiam-
ma gli huomini alle uirtù , rimoue da i uiti ,
e da gli atti uili , empie il cuor di ma-
gnanimità , tien l'animo brillante di
contentezza , amorza ogni paſſione , fa paſ-
ſar la uita allegra e contenta , e in ſomma
è cagion ſempre di bene . Dimmi un poco ,
che conſolatione credi che ſia di due che
ſ'animano ſenza fingere , dopo che eglino haue-
ran durata fatita alquanti dì a bauerſi a
trouare inſieme , poi ch' alla fine ui ſi ritro-
uano , e li ſenza uelo alcuno scopre ciascu-
no all' altro il cuore aperto , l' i penſieri
puri e ueri come ſono , ſi raccontano le paſſa-
te noie e fastidi , ſi conſolano , ſi conforzano ,
ſi bagnano il uifo l'un l'altro di lagrime ue-
nute per troppo contento ? O quanto ſon dolci
Margarita , quei bisbigli che fanno
inſieme con bassa uoce , quei mormorii
quei teneri fitti gli occhi dell' un in quei

delt' altro , quel sospirare , d' entrar il uento
de sospiri in bocca l'un dell' altro . O diuissima
dolcezza , o piacere unico in questo mondo ,
allegrezza singulare , d' non conosciuta , ne
creduta , se non da chi lo proua . O Margarita
se tu la proui una uolta quante gracie
m' hai da rendere , quanto ti parrà esser un'
altra in questo mondo , quanto ti riderai del-
la passata uita , quanto terrai misere quel-
le donne che non lo prouano . Questo
è quel che s' ha da cercare menere che altri
è giouane e tutte le altre son pazzie . Per
questo è stata ordinata la giouentù , la qual
chi passa in uagno rauede poi in tempo che
farebbe meglio non rauedersene . E non
è uero quel che dicon molti che quando il
piacere è passato tanto è quanto non se fosse
bauuto , anzi è quasi piu dolce quella sodis-
fattione d'hauer fatto il debito suo , quella
dolce ricordanza del tempo buon passa-
to , quel pensar a ogni minimo atto , e luogo ,
e tempo , nel qual si sia bauuto qualche so-
lazzo che non è l'hauerlo istesso , d' io lo
prouo , che se io non bauesse questo contento ,
ch' io mi ricordo , e tuttaua ci penso , e co-
me , e quando bauesse cosa che mi piacesse
nuerei come una disperata , anchor che mol-
ti piaceri barrei potuto hauer ch' io non bo-
bauuti per non conoscer all' hora qusl ch' io
conosco boggi . Fidate pur di me Margarita ,
che i diletti e contenti son buoni men-
tre che si hanno , e sempre da poi , per fin
che dura la uita . E però rauediti hormai ,
e considera , che dopo dieci o dodici anni
gli amori e i piaceri sapan di uieto , e pensa che
in questa che sei un giorno importa mille ,
e non

e non uoler star piu in coresta scempietza in
che sei stata fin qui.

Mar. Madonna Raffaella io ui sto a udir per ba-
lorda, tanto mi piace quel che uoi dite, ma
una sola cosa mi da fastidio, che io penso,
che poche sono quelle che babbiano mai com-
modità di ritrouarsi con gli amanti.

M. R. Tu l'intendi male non è nessuna che a qual-
che tempo non n'abbia commodità, ben è
uero, che chi piu e chi manco, perche sarà
alcuna che barrà uentura, che l'amante sarà
suo famigliare, e domestico in casa o col
marito o con gli altri suoi parenti, e per que-
sto si potran parlar, e comporsi, e spesse uolte
trouarsi insieme assai sicuramente, **Io** questa
tale non fa bisogno di fidarsi d'altri mezzi,
Io è in uero gran uentura, ma a quei
che non barran così buona sorte, sarà forza
fidarsi d'un mezzano, **Io** in questo auertischi-
no bene di chi si fidino, **Io** io com' ho detto
giudico piu al proposito un seruitore che una
serua il qual potrà dir tutte le cose che
occorroto, **Io** auisare l'una parto e l'altra,
Io in questo bisogna che chi ama non sia
frettoloso, ma sia paciente, per fin che uen-
gono le occasioni, e uenendo uegga di sa-
perle pigliare, **Io** non lasciarle passare, che
importa troppo, quando uengon di rado, per-
dendone per una, **Io** hai da sapeve, che hab-
bia una donna la casa piena di quanti pa-
renti si uoglia, e sien tutti gelosi come il
diauolo, in ogni modo a qualche tempo el-
la potrà pigliar la comodità, il qual tempo
uenendo subito faccia auisato l'amante dell' hora
e del luogo e riuscirà benissimo ogni cosa. E storrà
per dir, che s'ella stessa rinchiusa in una camera

del continuo in ogni modo o con scale di funi , o con altri iſtrumenti , a qualche tempo riesce la cosa , ben è uero , che s'ella farà come l'abbiamo descritta , ella saprà guernarſi di sorte , che non barrà nemarito , ne altri geloso , e quel tempo che è in mezo fra l'un rincuorarſi e l'altro pachinfi di uedersi , e di dolci pensieri . E uo che tu sappi , che è gran dilecto a una donna , quando ſi troua in luogo alcuno , oue ſia l'amante ſuo , il rimirarſi deſtramente , intenderſi con un ſguardo tutto quel ch'è ſuccetto fra loro , e riderſi in loro ſteſſi de gli altri che non janno la coſa dicendo fra ſe medefimi io ho pur in me ſegreto il tal contento , che l'cielo appena lo ſa . O ſe tu proui Margarita quanto mi crederai .

M. M'bauete , Madonna Roffaella , in modo infiammata di non ſo che , ch'io non cappio in me ſteſſa , ma quel che ſolo mi ſbigottifce , è ch'io creda , che ſi trouino pochi amanti , che non ſieno traditor , e per queſto ſto in dubio uolendomene elegger uno che non ſia poi tale che mi ruini , e però ſtimmo felici , e fortunate quelle donne che hanno il loro amore in alcuno che habbia pur la minima parte di quelle che oggi gli bauete date , non dico che l'habbia tutte , perche io non credo che ſe ne trouin di coſi perfetti .

M. R. Ne conoſco ben qualch' uno io , benché pochi ne ſieno .

M. R. Beata dunque ch' il poſſede .

M. R. Se mai fu beata alcuna nel mondo , tu ſarai quella Margarita ſe farai ſauia .

M. R. O queſto perche ? ditemel di gratia .

M. R. Bafſiti , io non ti uo dir altro .

Mar.

D E L L E D O N N E. 87

Mar. Vi prego madonna Raffaella che me 'l dite,
non mi cominciate mai a dir una cosa quando non me la volete finir.

M. R. E meglio ch'io non te 'l dica perche in ogni modo non me ne faresti honore.

Mar. Vi prometto di faruene honore, ch'io ui ho posta una affettione, che non sarebbe cosa ch'io non facessei per uoi.

M. R. E cosi mi prometti.

Mar. E cosi ui prometto.

M. R. Dammi la fede.

Mar. Eccouela hor dite.

M. R. Io conosco uno Margarita, che sta mal de te, e se mai huomo amò donna con fede, cot cuore, egli ama te, e se alcun fu mai dotato di quelle parti, ch'io s'ho dette conuenirsi a un uero innamorato, e molto più ancora, gli è quello, e questo lo se di certo, come che io son qui, hor uedi di mantenermi la promessa, e di donarla la gratia sua, che per ancho conosco che non l'hai data ad alcuno.

Mar. Oime che mi dite, madonna Raffaella, uoi ui uolete burlare di me.

M. R. Come burlerò io una che io tengo in luogo di figliuola non ci pensare, che io not farei mai.

Mar. In fine io not posso credere.

M. R. Io ti dico ch'egli è così, tu fingi forse di non crederlo, perche non mi uuo osservare la promessa.

Mar. Iddio il uolesse che fosse uero, che now sol uel la osseruerai, ma me ne serrei fortunatissima felice.

M. R. Io uorrei Margarita quando io ti dico una cosa, che tu me la credessi, io ti so certa ch'egli è com'io ti dico, e che nō ha un' ora di bene, ne mai ha buuia occasione di pur con cenna farcelo

conoscere ancor ch' io penso che se tu füssi
stata un poco più pratica nelle cose te ne
faresti tal uolta accorta.

Mar. Non mi tenete più sospesa ditemi chi gli è.

M. R. Promettetemi dargli la gratta tua.

Mar. Quest' è una cosa, come m' hauete detto, che
bisogna che se rincontrerai il sangue suo e la
condition sua con la mia, ma s'egli è tal
come uoi dite, non potrà, se non ricontrarsì,
grui uo dire, che già me ne sento infiam-
mare e scorrer per tutta la persona un nuo-
uo caldo per amor suo, senza saper chi sia.

M. R. Non conosci messer Aspasio, egli è colui che
io ti dico, grui molto più.

Mar. O, m. Aspasio, lo conosco certo, e vi giuro
ch'un giorno quasi io me n'accorsi, grui a dir-
ui il uero, io me gli sentiua non so in che
modo inclinata, ma me ne ritenni, prima,
perche io stimaua che l' attendere a gli amo-
ri fosse grandissimo errore, e dapo perche io
raneua per certo che lui fingesse con esso me,
però che io hauea inteso ch'egli hauea fin-
to con delle altre ancora, e ch'egli non ama-
ua se non a sua posta, il che mi par che sia
specie d' ingannar donne.

M. R. Credi a me che la uerità è quella ch' io dia
e ti confessò bene ch'egli ha simulato qual-
che uolta di amar alcune donne, non già per
ingannarle, ma per ricoprire meglio per que-
sta uia l' amore ch'egli ha portato e porta
a te.

Mar. In uero ch'egli non habbia tutte le buone parti,
per quanto ho inteso, non si puo negare, ma ue-
ramente io ho udito dire per certo ch'egli è molto
infiammato, e sta male di madonna Tacota, e
che tutto'l suo pensiero è in lei, e così credo.

M. R.

M. R. Tutto la fa con arte, e c'io che non si possa
immaginare don' egli habbia veramente l'an-
imo, là è assai buon tempo che cominciò questo
amore, appena fin che ti parlò la prima volta
in quel ueglino che si fece qui vicino
a tanto uita casa tua, che tu bon ti ricordi,
ne mai ba hauuto ardir di mostrarme una
minima apparenza salute che pochi dì sono
se ne confidò con esso me però che mi tiene in
luogo d' madre di Dio a questo ancora pensò
un gran pezzo, se si hauea a fidar de i casti
miei, o nò, ma Dio lo fa se lui lo poteua
far sicuramente.

Mar. Infine se già così, ne ringrasio Dio, e voglio esser
savia per l'auenir, e non lasciar passar questa
uentura a renderli il cambio dell'amor che mi
porta, e maggior, s'io potrò, e massime ch'io mi
ci sentiu inclinata prima, nō so in che modo,
ma mi spauentauan quelle cose ch'io ui ho dette,
ma conosçado hoggi per le uostre parole, ch'una
giouene è necessaria, per fuggir maggior erro-
re, sfogar l'animo alquaneo in giuentù e
dicendomi uoi per certo le buone parole di
messer Aspasio e Bramar abe mi parca restia
di uiuere.

M. R. O quant' è, bonissima risolucion la tua Dio
ti benedica Felici uoi, e fors'ebba uoi non ha-
rete comodità, e che ui mancarà mezzano fida-
to, che ci farò io, che non mancarà mai in be-
neficio dell' uno e dell' altro di far sempre tutto
quello ch'io uedrò che sonni in gaudio e con-
teneo uostro e honore appresso a gl' altri, pur
che non ti perdis.

Mar. Come ch'io nō mi pèci? dica che io mi seto pur hora
accesa di sorte, che Dio uoglia che uada bene, e
non ombra mi sappia temporare, s' allegrezza ch'io mi
senso

senso adosso que ch'udi grazia addore che non
passi domane, che ag ogni modi mai parlia-
re a messor Aspasio que gli diciate tutto'l suc-
cesso di o' nostri ragionamenti, e tornate a
rondernme risposta ogni daup

M. R. Lasota pur fararme quanto a questo.

Mar. O felice me uita mia non ho altra

M. R. Veramente si puoi chiamar felice e beata,
che nel fior della tua età possederai un'
amante nel fior della sua. Oh fortunatissi-
ma copia d'amanti, tu bellissima, lo egli
bello, tu acorta e segreta lo egli audutissi-
mo e coperto, tu costannissima lo egli essa
famezza, tu fidelissima, lo egli la propria
felicità, tu benignissima, lo egli pieno di estre-
ma cortesia lo umanità, tutti due gioueni,
sonni, gentili inclinati all'amore, virtuosi,
ben accostumati, nobili a Dio ui prospiri e
ui mantenga sani lo infiammati l'un dell'
altro, e ui lieti sempre da rorno tutti li
scandali e tutti i pericoli che possono acca-
dere nel godere de i nostri amori, lo in
quel cambio ui ageuoli le ute di trouarui
insieme, e ui mandi spesso delle occasioni,
lo in somma ui mantenga tutti gli anni uo-
stri fortunati lo felici. E io sempre nelle
mie orazioni lo pregardò che lo facci, e per
hora mi uo partiro, che mi par mill' anni
portargli buona nuova e non capio quasi in
me di allegrezza che io ho di esser stata
cagione hoggi della felice uita che ha d'ha-
uer una si gentil copia d'amanti.

Mar. Hor andate madonna Raffaella, e tornate
presto che io non pensaro in questo menoro
ad altro.

M. R. Habi pur auerensi a che'l tuo marito non
s'accor-

DELLE DONNE. 91

s'accorga di questa tua mutatione d'animo.

Mar. Il mio marito non è in Siena, e quando ci fosse, mi da bene il cuore di esser fauia a bastanza, se già la fortuna non mi è contraria.

M. R. La fortuna aiuta sempre chi s'aita da se medesimo, e amore soccorre sempre ad ogni cosa, e però babbi animo e non ti afflare, e da poi non dubitare. A Dio.

Mar. A Dio, uedere monna Raffaella, mi raccomando da uero da uero.

M. R. Basta.

Mar. Oh oh monna Raffaella udice una parola, uolete pane o cacio, o presciutto, o cosa che io babbia? domandate.

M. R. Domane te 'l dirò poi quando tornarò da te, e pensati che d'ogni cosa ho di bisogno,

Mar. Io non ti farò molte parole, quel che è in casa sta sempre per voi.

M. R. Ti ringratto figliuola mia, ci sarà tempo a ogni cosa, per hora rimanti in pace, che ho il capo solo a questa cosa tua.

Mar. Eti io ue ne ristorarè, andate in buon' hora.

CAN-

C A N Z O N E.

L Eggiadre Donne, che quella bellezza,
Che natura vi diede,
(Come ben si richiede)
Desiderate omai di gentilezza.

Se il chiuso vostra cuor non s'apre pria,
Tanto che v'entri il bel raggio d'amore;
Da cui vien tal valore,
Ei non avrà giamai quel che desidera.

Come tutto col dì si mostra fuore,
Quel che l'ombrosa notte ricopria,
È ove luce non sia
Non si potè vedere alcun colore.

Così in quel che non ha l'amor nel cuoro
Virtù mai non si vedr,
E sempre ove amor siede
Ogni valor si trova, ogni adornezza.

Se sempre ha da durar vostra beltade,
Perche Donne gentil sì avare siete
Di quel che eterno posseder dovere?

Ma se questa fiorita, e verde etate
E' come in bel Giardin tenero fiore,
Che il Mattino all' aprirsi d'Oriente
Tutto vermiglio, e pieno di vigore
Ogni Erbetta, che intorno rider face;
Languido, e secco poi la sera giace
E perde il vago suo dolce colore.

*Perche liete , e giojose non godete
Prima che sian vostre bellezze spente
Quel che deve perir sì agevolmente .*

F I N E.

*Detta Canzone è copiata da un Manoscritto
del 1557., il quale era copiato dall' Origina-
le , e in fine vi era la detta Canzone .*

13 OC 54

